



Dec. di Medaglia
d'oro al V.M.

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA
Settore Agricoltura e Foreste

Piano Locale di Sviluppo Rurale (PLSR)

2007-2013
Programmazione 2007-2011

(art. 15 Reg. CE n. 1698/2005)

INDICE

1. Enti locali competenti	p. 3
2. Analisi del contesto	p. 3
2.1 Ambito territoriale di riferimento	p. 3
2.2 Descrizione sintetica dell'area	p. 5
2.3 Analisi socio-economica	p. 16
2.4 Analisi settoriale	p. 20
3. Impatto della precedente fase di programmazione 2000-2006	p. 31
4. Analisi dei fabbisogni	p. 32
5. Obiettivi	p. 37
6. Strategie	p. 39
7. Previsioni finanziarie	p. 47
8. Complementarietà e sinergia con altri strumenti programmatici	p. 49
9. Processo concertativo	p. 51
10. Ufficio responsabile	p. 52

1. ENTI LOCALI COMPETENTI

PROVINCIA DI MASSA-CARRARA

Ente competente per l'Area Costa (Comuni di Massa, Carrara, Montignoso)

COMUNITA' MONTANA DELLA LUNIGIANA

Ente competente per i comuni della Comunità Montana della Lunigiana: Pontremoli, Zeri, Mulazzo, Tresana, Podenzana, Filattiera, Comano, Bagnone, Villafranca in Lunigiana, Licciana Nardi, Aulla, Fivizzano, Casola in Lunigiana, Fosdinovo.

PREMESSA

Secondo quanto stabilito dal Documento Attuativo Regionale (DAR) del PSR di cui alla DGR 685/2010, così come modificato dalla DGR n. 801/2010, gli enti locali competenti sul territorio della Provincia di Massa-Carrara per la gestione dei procedimenti delle relative misure attivate, secondo le modalità stabilite dal DAR stesso, sono:

Alla Provincia è inoltre affidato il compito di coordinamento della programmazione FEASR su tutto il territorio provinciale, compreso la programmazione locale di competenza dei Gruppi di azione locale (Gal) nell'ambito dell'attuazione dell'asse 4 "Metodo Leader".

A partire dalla programmazione delle risorse per l'annualità 2011, il Piano Locale di Sviluppo Rurale (PLSR) contiene un piano finanziario unico, comprendente tutte le risorse assegnate dal DAR alla Provincia di Massa-Carrara ed alla Comunità Montana della Lunigiana. L'approvazione del piano unico produce di conseguenza la formazione di un'unica graduatoria provinciale collegata alle risorse programmate nel PLSR, ferme restando le competenze di ciascun Ente competente per l'istruttoria delle domande ai sensi del capitolo 1 del DAR (Provincia e Comunità Montana) nel procedimento amministrativo per l'assegnazione e la liquidazione dei fondi per le domande riferite al territorio di sua competenza.

La Provincia garantisce il coordinamento e il monitoraggio delle attività amministrative collegate alla gestione del piano finanziario unico e delle domande ad esso riferite.

2. ANALISI DEL CONTESTO

2.1 Ambito territoriale di riferimento

Il Piano Strategico Nazionale per la politica di sviluppo rurale (PSN), indicato dallo stesso Regolamento (CE) n.1698/2005 del Consiglio come lo strumento presentato da ciascuno Stato membro per individuare "le priorità di intervento del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e dello Stato membro stesso, individua per i territori quattro macro-tipologie di aree:

a) Poli urbani;

b) Aree rurali ad agricoltura intensiva;

c) Aree rurali intermedie;

d) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

La metodologia di zonizzazione utilizzata a livello nazionale, unitamente a quella adottata a livello regionale, che ha comportato l'introduzione di due sottoclassi all'interno della tipologia C (**C1 - Aree rurali intermedie in transizione** e **C2 - Aree rurali in declino**) non è, però, capace di cogliere tutte le specificità del territorio provinciale, soprattutto dell'Area di costa in cui, data la forte concentrazione di aree urbane e industriali lungo la piana costiera, il territorio rurale risulta una componente comunque importante, tant'è che all'interno di uno stesso ambito comunale convivono aree urbanizzate e aree rurali ad alto livello di integrità ambientale e paesaggistica.

La suddivisione del territorio provinciale, ripartito in comuni dell'Area di costa e comuni della Lunigiana, secondo le zonizzazioni sopra esposte è riepilogata nella tabella seguente.

Ente	Zona A Poli urbani	Zona B Aree ad agricoltura intensiva specializzata	Zona C1 Aree rurali intermedie in transizione	Zona C2 Aree rurali intermedie in declino	Zona D Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Superficie totale (Ha)	Abitanti Fonte: Censimento 2001	Abitanti Fonte: ISTAT 2006
Provincia Massa- Carrara						115.633	197.652	200.825
Massa	X					9.402	66.769	69.504
Carrara	X					7.129	65.034	65.021
Montignoso			X			1.662	10.023	10.256
Comunità Montana Lunigiana						97.440	55.826	56.044
Aulla			X			5.976	10.178	10.723
Fosdinovo				X		4.868	4.379	4.805
Podenzana				X		1.727	1.819	2.039
Tresana				X		4.405	2.055	2.067
Bagnone					X	7.376	2.022	1.949
Casola in Lunigiana					X	4.250	1.231	1.074
Comano					X	5.465	799	753
Licciana Nardi					x	5.594	4.887	4.917
Filattiera					X	4.894	2.474	2.381
Fivizzano					X	18.058	9.174	8.853
Mulazzo					X	6.262	2.565	2.559
Pontremoli					X	18.260	1.819	2.039
Villafranca in Lunigiana					X	2.946	4.609	4.705
Zeri					X	7.359	1.382	1.280
Totale						115.633	197.652	200.825

Nel periodo di programmazione del PSR (2007-2013) operano anche altri strumenti comunitari di programmazione (Leader Plus, POR CreO, PON FEP, Obiettivo 3 "Cooperazione") per i quali sussistono specifiche zonizzazioni territoriali. Nella tabella seguente sono quindi indicate le zonizzazioni inerenti gli ulteriori strumenti comunitari di programmazione sopra elencati.

Ente	Comune	LEADER PLUS	POR CreO FESR ASSE V URBANO e MONTANO	PON FEP	Obiettivo 3 "Cooperazione" **
Provincia di Massa-Carrara					
	Massa		U	X	X
	Carrara		U	X	X
	Montignoso		M*	X	X
Comunità Montana della Lunigiana					
	Aulla	X	M	X	X
	Fosdinovo	X	M	X	X
	Podenzana	X	M	X	X
	Tresana	X	M	X	X
	Bagnone	X	M	X	X

	Casola in Lunigiana	X	M	X	X
	Comano	X	M	X	X
	Licciana Nardi	X	M	X	X
	Filattiera	X	M	X	X
	Fivizzano	X	M	X	X
	Mulazzo	X	M	X	X
	Pontremoli	X	M	X	X
	Villafranca in Lunigiana	X	M	X	X
	Zeri	X	M	X	X

* *parzialmente montano*

** *si riferisce al PO transfrontaliero Italia-Francia Marittimo, al programma Mediterraneo e Interregionale 4.c*

2.2 Descrizione sintetica dell'area

In tale sezione vengono esposti i dati socio-economici e settoriali relativi al territorio della Provincia di Massa-Carrara. Ciascuna tavola presenta sia il dato complessivo al livello del territorio provinciale, sia i dati specifici disaggregati tra Area di costa e Lunigiana.

In particolare, in riferimento alla zonizzazione del territorio provinciale relativamente le zone vulnerabili da nitrati (ZVN), non è stata redatta alcuna tavola illustrativa in quanto non vi sono porzioni del territorio provinciale classificate come ZVN (zone vulnerabili da nitrati) (dati Regione Toscana, DG Politiche Territoriali e Ambientali). Per quanto riguarda le zone di rispetto delle risorse idropotabili si rimanda ai contenuti del Piano di tutela della Regione Toscana redatto sia ai sensi dell'allegato 4 dell'ex D.lgs 152/99 che ai sensi dell'allegato 4 (parte B) alla parte terza del D.Lgs 152/2006, in termini di loro rappresentazione cartografica.

Tavola 1

- n. abitanti totali (fonte: Censimento 2001 e rilevazione anagrafica ISTAT);

- superficie totale (fonte: dati ISTAT);

- densità della popolazione (fonte: ISTAT)

COMUNI	Superficie territoriale (Kmq)	Superficie territoriale (Ha)	Popolazione residente (cens. 2001)	Densità abitativa (ab/kmq)	Popolazione residente (istat - Bilancio 2009)	Densità abitativa (ab/kmq)
Carrara	71,29	7.129,00	65.034	912	65.760	922,4295
Massa	94,02	9.402,00	66.769	710	70.646	751,3933
Montignoso	16,62	1.662,00	10.023	603	10.491	631,2274
Area Costa	181,93	18.193,00	141.826	779,56	146.897	807,4369
Aulla	59,76	5.976,00	10.178	170	10.948	183,1995
Bagnone	73,76	7.376,00	2.022	27	1.973	26,74892
Casola in Lunigiana	42,5	4.250,00	1.231	29	1.075	25,29412
Comano	54,65	5.465,00	799	15	791	14,47392
Filattiera	48,94	4.894,00	2.474	51	2.407	49,18267
Fivizzano	180,58	18.058,00	9.174	51	8.742	48,41068
Fosdinovo	48,68	4.868,00	4.379	90	4.979	102,2802
Licciana Nardi	55,94	5.594,00	4.887	87	4.987	89,14909
Mulazzo	62,62	6.262,00	2.565	41	2.609	41,66401
Podenzana	17,27	1.727,00	1.819	105	2.159	125,0145
Pontremoli	182,6	18.260,00	8.252	45	7.926	43,40635
Tresana	44,05	4.405,00	2.055	47	2.106	47,80931
Villafranca in Lunigiana	29,46	2.946,00	4.609	156	4.847	164,5282
Zeri	73,59	7.359,00	1.382	19	1.252	17,01318
CM Lunigiana	974,4	97.440,00	55.826	57	56.801	58,29331
Provincia Massa-Carrara	1156,33	115.633,00	197.652	171	203.698	176,1591

Fonte: Istat - Censimento generale 2001 e Istat Bilancio demografico 2009

Tavola 2

SAU e SAT, anche suddivise per categoria di coltura (fonte: Censimento agricoltura 2000);

COMUNI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie agraria non utilizzata	Altra superficie	Superficie Agricola Totale	Superficie Totale Territoriale	% SAT sulla STT
	Seminativi	Legnose agrarie	Prati	Tot. Sau							
Massa	145,9	1.052,7	1.423,8	2.622,4	0,3	4.274,8	1.146,9	59,7	8.104,0	9.402	86,2%
Carrara	34,0	154,6	146,2	334,7	-	444,0	144,0	932,9	1.855,6	7.129	26,0%
Montignoso	29,2	97,1	100,5	226,7	0,0	163,4	15,6	10,9	416,6	1.662	25,1%
Totale Area Costa	209,0	1.304,3	1.670,5	3.183,8	0,3	4.882,2	1.306,5	1.003,5	10.376,2	18.193,0	57,0%
Alla	333,1	361,7	731,7	1.426,5	0,8	1.510,1	117,2	73,1	3.127,6	5.976	52,3%
Bagnone	71,3	171,5	730,0	972,8	0,0	2.239,3	177,2	41,3	3.430,7	7.376	46,5%
Casola in Lunigiana	23,7	222,3	153,4	399,4	59,8	438,1	761,8	1,7	1.660,8	4.250	39,1%
Comano	8,3	125,2	913,1	1.046,6	-	1.819,5	17,4	208,2	3.091,7	5.465	56,6%
Filattiera	141,3	317,3	429,1	887,8	19,3	985,7	527,3	1,1	2.421,3	4.894	49,5%
Fivizzano	430,4	1.083,1	909,2	2.422,7	5,8	4.872,1	263,1	21,6	7.585,3	18.058	42,0%
Fosdinovo	101,9	366,8	197,2	665,8	-	1.560,0	248,4	54,0	2.528,3	4.868	51,9%
Licciana Nardi	123,4	519,4	1.313,4	1.956,2	0,8	1.496,3	70,8	46,0	3.570,0	5.594	63,8%
Mulazzo	54,7	114,1	590,8	759,6	0,3	1.016,6	304,7	23,3	2.104,5	6262	33,6%
Podenzana	36,5	69,2	115,0	220,7	-	342,3	1,3	9,2	573,5	1.727	33,2%
Pontremoli	127,4	638,8	1.609,8	2.376,0	12,1	2.745,8	1.201,5	40,1	6.375,5	18260	34,9%
Tresana	107,3	79,3	516,9	703,5	2,3	1.350,3	476,4	8,2	2.540,7	4.405	57,7%
Villafranca in Lunigiana	57,5	173,9	384,0	615,4	-	562,8	72,4	4,5	1.255,2	2.946	42,6%
Zeri	6,8	327,3	1.680,6	2.014,7	106,4	1.329,4	-	1,3	3.451,8	7.359	46,9%
Totale CM Lunigiana	1.623,5	4.569,8	10.274,3	16.467,5	207,7	22.268,3	4.239,5	533,5	43.716,6	97.440,0	44,9%
Totale Provincia di Massa-Carrara	1.832,5	5.874,1	11.944,8	19.651,4	208,0	27.150,5	5.546,0	1.536,9	54.092,8	115.633,0	46,8%

Fonte: Istat - V censimento generale agricoltura 2000

Tavola 3.a

superficie boschiva e superficie boschiva per tipologia di soprassuolo (fonte: Inventario forestale della Regione Toscana);

TIPOLOGIA SOPRASSUOLO	Totale CM Lunigiana (Ha)	Massa	Carrara	Montignoso	Totale Area Costa (Ha)	Totale Provincia (Ha)
Arbusteti densi.	1.392	48		112	160	1.552
Arbusteti radi.	160				0	160
Cespuglieti densi.	592	112	16		128	720
Macchia mediterranea a portamento arboreo	32		16		16	48
Formazioni vegetali palustri.	48				0	48
Castagneto da frutto abbandonato.	3.440	224	32		256	3.696
Area rinnovamento naturale	32				0	32
Ceduo composto	400	0	0	0	0	400
Ceduo composto a fertilità ridotta	96	0	0	0	0	96
Ceduo in conversione	208	16	16	16	48	256
Ceduo invecchiato	10.560	416	192	16	624	11.184
Ceduo semplice	40.368	1424	1744	288	3.456	43.824
Ceduo semplice a fertilità ridotta	2.896	192	160	0	352	3.248
Da incendio	128	16	96	48	160	288
Fustaia coetanea	1.136	448	304	192	944	2.080
Fustaia disetanea	16				0	16
Fustaia irregolare	4.448	272	320	176	768	5.216
Giovane ceduo composto	80				0	80
Giovane ceduo semplice	1.872		32		32	1.904
Giovane fustaia	384	0	0	0	0	384
Castagneto da frutto in produzione.	1.680	16			16	1.696
Rimboschimento	96				0	96
Tagliata	496				0	496
Tot.	70.560				6.960	77.520

Fonte: dati IFT forniti dal Settore Foreste e Patrimonio forestale - Regione Toscana

Tavola 3.b

superficie boschiva per categoria di proprietà

	Riartizione % delle superfici boscate per categoria di proprietà			
	Stato e Regioni	Comuni	Enti	Privati
Area di Costa	0	13,1	0,2	86,7
Comunità Montana della Lunigiana	0,4	4,9	3,6	91,1
Totale Provincia Massa-Carrara	0,3	5,5	3,4	90,8

Fonte: CFS - ISTAT, 1989

Tavola 4

superficie zone montane e svantaggiate;

Comuni	Superficie territoriale (Ha)	Zone svant. art.3 c3 ex Dir.CEE75/268 (montane)	%
Aulla	5.976,00	5.976,00	100
Bagnone	7.376,00	7.376,00	100
Casola In Lunigiana	4.250,00	4.250,00	100
Comano	5.465,00	5.465,00	100
Filattiera	4.894,00	4.894,00	100
Fivizzano	18.058,00	18.058,00	100
Fosdinovo	4.868,00	4.868,00	100
Licciana Nardi	5.594,00	5.594,00	100
Mulazzo	6.262,00	6.262,00	100
Podenzana	1.727,00	1.727,00	100
Pontremoli	18.260,00	18.260,00	100
Tresana	4.405,00	4.405,00	100
Villafranca In Lunigiana	2.946,00	2.704,00	92
Zeri	7.359,00	7.359,00	100
Totale CM Lunigiana	97.440,00	97.198,00	99,8
Carrara	7.129,00	4.903,00	68,8
Massa	9.402,00	6.644,00	70,7
Montignoso	1.662,00	565,00	34,0
Totale Area Costa	18.193,00	12.112,00	66,5
Totale Provincia Massa-Carrara	115.633,00	109.310,00	94,5

Fonte: Artea

Tavola 5

- superficie aree protette (fonte: dati Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);
- superficie zone Natura 2000 (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);
- parchi nazionali, regionali e provinciali presenti e loro estensione (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);

	Parco Apuane (Ha)	Parco Appennino (Ha)	Anpil (Ha)	Tot. (Ha)	Tot. Sup. Territoriale (Ha)	Sup.Protetta/Sup. Terr. (%)
Totale CM Lunigiana	2.490,00	4.627,00	684,00	7.801,00	97.440,00	8,01
Massa	2.958,00					
Carrara	1.134,00					
Montignoso	258,00		82,00			
Totale Area Costa	4.350,00	0,00	82,00	4.432,00	18.193,00	24,36
Totale Provincia di Massa- Carrara	6.840,00	4.627,00	766,00	12.233,00	115.633,00	10,58

Fonte: Regione Toscana - DG Politiche
Territoriali

Tavola 6

superficie zone Sic, ZPS, SIR (fonte: Regione Toscana – D.G. Politiche territoriali);

Nome	Codice Natura2000	Tipologia	Superficie CM Lunigiana	Sup. Tot. CM Lunigiana	valori % aree protette	Superficie Area Costa	Sup. Tot. Area Costa	valori % aree protette	Superficie Provinciale	Sup. Tot. Provinciale	valori % aree protette
Valle del torrente Gordana	IT5110001	SIR - pSIC	523,20			0,00			523,20		
Monte Orsaro	IT5110002	SIR - pSIC	1.979,10			0,00			1.979,10		
M. Matto - M. Malpasso	IT5110003	SIR - pSIC	748,40			0,00			748,40		
M. Acuto - Groppi di Camporaghera	IT5110004	SIR - pSIC	460,10			0,00			460,10		
M. La Nuda - M. Tondo	IT5110005	SIR - pSIC	432,64			0,00			432,64		
Monte Sagro	IT5110006	SIR - pSIC	553,20			666,80			1.220,00		
Monte Castagnolo	IT5110007	SIR - pSIC	0,00			116,00			116,00		
Monte Borla - Rocca di Tenerano	IT5110008	SIR - pSIC	772,90			308,10			1.081,00		
Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi	IT5120008	SIR - pSIC	914,20			404,50			1.318,70		
Valle del Serra - Monte Altissimo	IT5120010	SIR - pSIC	0,00			564,40			564,40		
M. Tambura - M. Sella	IT5120013	SIR - pSIC	0,00			835,60			835,60		
Lago Verde - Passo del Brattello	IT5110101	SIR	230,00			0,00			230,00		
Totali SIR e SIR - pSIC			6.613,74	97.440,00	6,78	2.895,40	18.193,00	16,55	9.509,14	115.633,00	8,32
Praterie primarie e secondarie delle Apuane *	IT5120015	SIR - ZPS	2.276,80			3.833,40			6.110,20		
Lago di Porta	IT5110022	SIR - ZPS	0,00			79,80			79,80		
Totali SIR - ZPS			2.276,80	97.440,00	2,33	3.913,20	18.193,00	21,50	6.190,00	115.633,00	5,35
Totali complessivi			8.890,54	97.440,00	9,12	6.808,60	18.193,00	38,06	15.699,14	115.633,00	13,67

* Per circa il 90 % questa ZPS si sovrappone agli altri SIR del contesto delle Alpi Apuane

Fonte: Regione Toscana - DG Politiche Territoriali

Tavola 7

- superficie aziende con Agricoltura biologica (fonte: ARSIA);

	Sup. Agricola Biologica 2002 (Ha)	n° aziende 2002	Sup. Agricola Biologica 2007 (Ha)	n° aziende 2007
Totale CM Lunigiana	258,6	37	581,7	62
Totale Area di Costa	1,4	2	3,2	8
Totale Provincia di Massa-Carrara	260,0	39	584,9	70

fonte: Arsia

Tavola 8

consistenza patrimonio zootecnico (fonte: ISTAT);

COMUNE	BOVINI		OVINI		CAPRINI		EQUINI		SUINI		AVICOLI		CONIGLI		STRUZZI		Totale aziende con allevamenti
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi									
Aulla	98	324	21	223	33	248	35	131	79	329	451	8.622	281	4.697	1	3	527
Bagnone	24	198	16	445	14	96	24	93	4	7	140	1.969	69	714	-	-	162
Casola in Lunigiana	27	95	6	169	8	58	23	42	6	98	115	1.640	85	1.271	-	-	145
Comano	27	132	9	421	7	130	28	103	11	21	46	931	30	463	-	-	57
Filattiera	48	131	28	899	9	104	23	81	29	75	203	2.747	73	888	1	2	231
Fivizzano	168	944	29	631	12	194	43	179	32	2.884	268	8.858	184	2.609	-	-	405
Fosdinovo	41	71	8	325	17	106	16	19	11	21	161	3.930	133	5.199	-	-	203
Licciana Nardi	57	225	14	805	20	153	34	181	20	71	334	4.100	205	1.880	-	-	385
Mulazzo	39	98	33	505	20	96	14	33	24	45	245	9.540	111	7.265	1	3	283
Podenzana	18	58	8	36	6	44	6	7	11	24	132	3.367	76	1.429	-	-	140
Pontremoli	102	322	57	917	23	156	38	140	36	113	408	4.636	224	18.660	1	4	482
Tresana	43	179	34	479	24	192	14	40	17	70	214	3.889	138	1.696	1	55	240
Villafranca	35	365	9	163	22	119	11	23	9	34	197	3.282	110	1.224	-	-	217
Zeri	93	510	84	2.982	15	102	56	140	27	42	151	2.096	87	943	1	5	184
CM Lunigiana	820	3652	356	9000	230	1798	365	1212	316	3834	3065	59607	1806	48938	6	72	3661
Carrara	6	34	3	162	-	-	4	9	11	28	110	2.335	74	1.094	1	30	128
Massa	41	112	9	430	21	195	5	8	6	11	32	1.102	18	398	-	-	96
Montignoso	9	49	9	65	11	33	10	16	4	25	141	2.297	77	905	-	-	158
Area Costa	56	195	21	657	32	228	19	33	21	64	283	5734	169	2397	1	30	382
Provincia di Massa-Carrara	876	3847	377	9657	262	2026	384	1245	337	3898	3348	65341	1975	51335	7	102	4043

Fonte: Istat - V censimento generale agricoltura 2000

Tavola 9

numero totale imprese iscritte alla CCIAA di cui imprese agricole e forestali (fonte: CCIAA);

COMUNI	2009			2001		
	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Totale settori economici	% imprese agricole sul totale delle imprese	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Totale settori economici	% imprese agricole sul totale delle imprese
Aulla	85	1088	7,81	129	991	13,02
Bagnone	31	157	19,75	38	162	23,46
Casola	28	81	34,57	43	108	39,81
Comano	14	68	20,59	25	73	34,25
Filattiera	53	215	24,65	56	193	29,02
Fivizzano	195	693	28,14	260	761	34,17
Fosdinovo	67	331	20,24	101	318	31,76
Licciana Nardi	65	417	15,59	74	372	19,89
Mulazzo	40	218	18,35	55	211	26,07
Podenzana	14	115	12,17	16	95	16,84
Pontremoli	88	714	12,32	112	688	16,28
Tresana	24	136	17,65	46	157	29,30
Villafranca	35	457	7,66	34	386	8,81
Zeri	75	141	53,19	85	162	52,47
CM Lunigiana	814	4.831	16,85	1.074	4.677	22,96
Carrara	73	6424	1,14	82	5502	1,49
Massa	133	6748	1,97	162	5876	2,76
Montignoso	30	777	3,86	39	676	5,77
Area Costa	236	13.949	1,69	283	12.054	2,35
Provincia Massa-Carrara	1.050	18.780	5,59	1.357	16.731	8,11

Fonte: CCIAA Massa-Carrara - Registro Imprese

Tavola 10

- numero imprese di trasformazione prodotti agricoli e forestali e loro dimensione (n. addetti, quantità trasformate ecc.) (fonte: CCIAA, per tipologia di impresa). In riferimento a questa tavola è necessario sottolineare che il dato risulta estrapolato dalla banca dati della CCIAA facendo riferimento ai codici del sistema di classificazione ATECO che vanno dal 10.1 al 11.7 relativi alle tipologie di attività cui possono riferirsi le imprese di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali, non esistendo nel sistema ATECO un unico codice per queste tipologie di imprese. Non è invece disponibile il dato relativo al numero di addetti e delle quantità trasformate.

	n° imprese Lunigiana	n° imprese Area Costa	n° imprese Provincia Massa-Carrara
Fabbricazione altri prodotti alimentari	5	10	15
Lavoraz. granaglie e prodotti amidacei	1	1	2
Prod. lav. conserv. carne e prodotti a base di carne	7	4	11
Totale	13	15	28

Tavola 11

numero posti letto in agriturismo (fonte: Regione Toscana – D.G. Sviluppo Economico).

	2007		2000
	strutture	posti letto	strutture
Aulla	9	63	8
Bagnone	5	40	
Casola in Lunigiana	4	30	
Comano	2	15	7
Filattiera	3	45	
Fivizzano	19	151	6
Fosdinovo	9	69	7
Licciana Nardi	9	70	5
Mulazzo	7	81	8
Podenzana	0	0	
Pontremoli	14	139	9
Tresana	4	28	
Villafranca in Lunigiana	6	45	9
Zeri	2	9	
CM Lunigiana	93	785	59
Carrara	2	20	
Massa	3	13	
Montignoso	1	4	
Area Costa	6	37	6
Provincia Massa-Carrara	99	822	65

Fonte Regione Toscana DG Sviluppo Economico

Tavola 12

- numero occupati totale per classe di età, di cui occupati in agricoltura (fonte: ISTAT);
- tasso di disoccupazione (fonte:ISTAT)

	Popolazione residente > 15 anni	Occupati totali 2001 > 15 anni	Popolazione residente > 15 anni in cerca di occupazione	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Occupati totali in Agricoltura 2001	OCCUPATI IN AGRICOLTURA PER CLASSI D'ETA'			
							15-19 ANNI	20-29 ANNI	30-54 ANNI	>55
Aulla	9.037	3.818	333	42,25%	8,72%	93	1	6	66	20
Bagnone	1.871	604	39	32,28%	6,46%	52	0	6	39	7
Casola In Lunigiana	1.117	316	36	28,29%	11,39%	20	0	4	7	9
Comano	737	239	22	32,43%	9,21%	10	0	0	9	1
Filattiera	2.206	815	41	36,94%	5,03%	37	1	3	24	9
Fivizzano	8.353	3.030	272	36,27%	8,98%	193	1	21	135	36
Fosdinovo	3.891	1.520	156	39,06%	10,26%	70	2	6	49	13
Licciana Nardi	4.317	1.827	166	42,32%	9,09%	69	0	8	45	16
Mulazzo	2.342	818	58	34,93%	7,09%	47	1	2	26	18
Podenzana	1.603	725	58	45,23%	8,00%	17	0	1	9	7
Pontremoli	7.436	2.662	204	35,80%	7,66%	94	1	11	59	23
Tresana	1.863	651	72	34,94%	11,06%	32	0	2	21	9
Villafranca In Lunigiana	4.131	1.597	220	38,66%	13,78%	30	0	2	22	6
Zeri	1.299	401	38	30,87%	9,48%	65	0	9	46	10
Totale CM Lunigiana	50.203	19.023	1.715	37,89%	9,02%	829	7	81	557	184
Carrara	57.879	22.800	3.018	39,39%	13,24%	299	1	48	184	66
Massa	58.428	24.064	3.071	41,19%	12,76%	493	7	45	322	119
Montignoso	8.772	3.671	573	41,85%	15,61%	54	0	4	38	12
Totale Area Costa	125079	50.535	6.662	40,40%	13,18%	846	8	97	544	197
Totale Provincia	175.282	69.558	8.377	39,68%	12,04%	1.675	15	178	1.101	381

Fonte: Istat - Censimento Generale 2001

2.3 Analisi socio-economica

2.3.1 La zonizzazione del territorio provinciale ai fini del PSR

I criteri di caratterizzazione del territorio utilizzati per la zonizzazione proposta nel Piano Strategico Nazionale (PSN) sono stati utilizzati anche per definire gli ambiti di intervento del PSR della Regione Toscana sul territorio regionale. Infatti l'analisi cartografica (CORINE Land Cover), condotta a livello regionale per la zonizzazione prevista per la definizione delle zone eleggibili per le diverse misure del PSR, permette di distinguere le superfici agro-forestali da quelle urbane. Sul territorio provinciale, in seguito a questa zonizzazione, emerge così che le aree classificate come "Poli Urbani" (A) occupano il 14,3% del territorio. L'area che sempre in seguito a tale classificazione viene classificata come agricola e/o rurale (il restante 85,7% del territorio provinciale) non è però una "campagna" indifferenziata. Di fatto il PSR della Regione Toscana ha individuato le seguenti tipologie: B) Aree ad agricoltura intensiva specializzata; C) Aree rurali intermedie; D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, con una Sottoclassificazione all'interno del tipo C. Sono quindi state definite due classi - C1 (Aree rurali intermedie in transizione) e C2 (Aree rurali intermedie in declino) - distinte in base al profilo economico, alla copertura forestale del territorio e all'insularità.

Ecco in sintesi le caratteristiche essenziali definite dalla programmazione regionale e relative al territorio provinciale.

Area di costa

Poli urbani (A): ricadono in questa categoria i 2 comuni di costa, Massa e Carrara, situati nelle aree a maggior connotazione turistica o industriale. Si tratta dei centri che complessivamente raccolgono più del 66% della popolazione della Provincia su un territorio che copre il 14,3% della superficie complessiva. Non a caso la densità è piuttosto alta (922 ab./km² per Carrara e 751 per Massa). La forte caratterizzazione produttiva ed insediativa causa competizione per l'uso del suolo e il conseguente ridursi della SAU e del numero di aziende agricole. I poli urbani sono caratterizzati inoltre dai più elevati tassi di attività, occupazione e disoccupazione giovanile, un'elevata concentrazione di servizi di prossimità e la relativa ingente spesa comunale pro capite in campo sociale. La densità abitativa e produttiva ne fa anche le aree a maggior pressione ambientale.

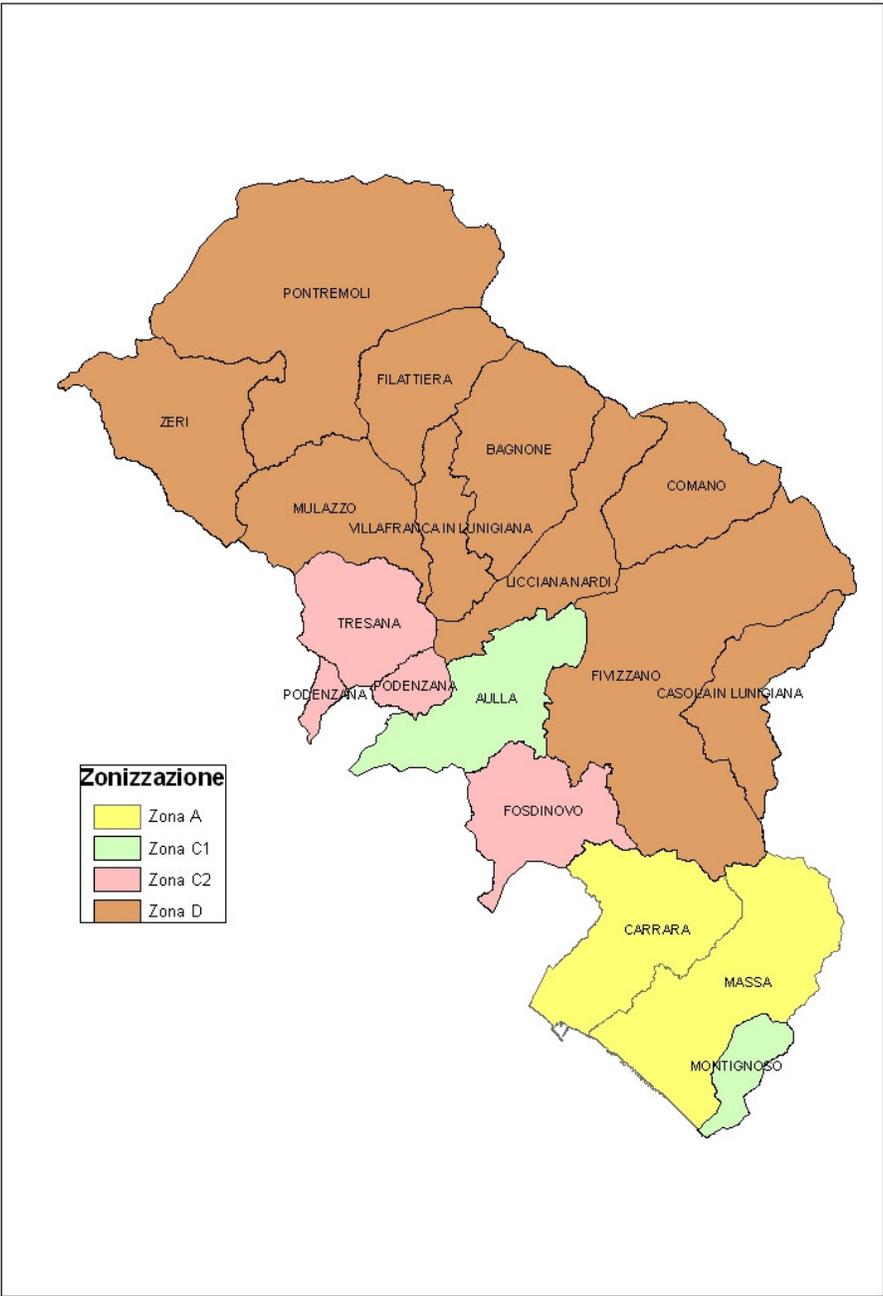
Aree rurali intermedie in transizione (C1): fa parte di questo raggruppamento, per l'area di costa, il solo comune di Montignoso, che nel complesso copre circa il 1,5% del territorio provinciale, presenta una densità di popolazione che è la più bassa dell'area di costa (631 ab./km²), una buona vitalità generata da un aumento della popolazione del +4,7%.

Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (B): nessun comune della Provincia, sia dell'Area di costa che della Lunigiana ricade in questa categoria, con caratteri intermedi tra i poli urbani e le zone rurali

Lunigiana

Aree rurali intermedie in transizione (C1): fa parte di questo raggruppamento il solo comune di Aulla, che nel complesso copre circa il 5,1% del territorio provinciale, presenta una densità di popolazione che è la più alta della Lunigiana (183 ab./km²), una buona vitalità generata da un aumento della popolazione del +7,6%. La struttura economica è caratterizzata dalla rilevanza delle imprese artigianali e industriali così come di quelle agricole.

Aree rurali in declino (C2+D): fanno parte del raggruppamento C2 i comuni di Fosdinovo, Podenzana e Tresana, e del raggruppamento D quelli di Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Licciana Nardi, Mulazzo, Pontremoli, Villafranca in Lunigiana, Zeri. In questi comuni vivono più di 45558 persone (il 23% dei residenti in Provincia) su una superficie che rappresenta il 79% del territorio provinciale. La densità è ridotta (media di 61 ab./km²). Si tratta delle aree che negli anni '50 e '60 hanno visto fortissimi fenomeni di spopolamento a favore delle aree industrializzate della costa e del centro.



2.3.2 La situazione demografica

La popolazione apuana a fine 2009 è risultata pari a 203.698 abitanti, in crescita di 6.046 unità rispetto al 2001, per un valore percentuale del +13,1%, superiore al precedente decennio 1990 – 2001 in cui si riscontrava un saldo negativo. Si registra pertanto una leggera tendenza di inversione della crescita demografica locale.

Questo positivo andamento della demografia apuana è stato rilevato sia per l'Area di Costa, sia per la Lunigiana ma è da attribuirsi quasi esclusivamente alle dinamiche positive del saldo migratorio. Rispetto alla localizzazione geografica, la popolazione è concentrata per il 72% nella zona di Costa e per il 28% in Lunigiana.

Nella provincia, attualmente, la percentuale delle persone con oltre 65 anni, supera il 24,2% con valori estremamente diversificati per comune ed area. I maschi con oltre 65 anni rappresentano il 20% del totale mentre le femmine raggiungono la quota del 28% sul totale femminile.

La densità abitativa media è risultata a livello provinciale di 176 abitanti ogni chilometro quadrato, un valore che diventa di 807 abitanti/Kmq nell'area di costa, con il dato massimo a Carrara (922), mentre si registrano mediamente solo 58 abitanti/Kmq in Lunigiana, dove si va dai 183 di Aulla ai 14 di Comano. Per quanto riguarda l'età media della popolazione apuana sostanzialmente si confermano i valori degli anni passati, con una media provinciale di circa 45,6 anni.

Area di costa

Confrontando i dati relativi al 2009 con quelli del Censimento generale del 2001, risulta che l'area costiera ha avuto un tasso di crescita del saldo generale di + 5.071 unità ed in termini percentuali del 3,6 %. In sintesi, dopo un decennio (1990-2000) nel quale molte erano state le ombre sulla crescita demografica locale abbiamo assistito nel periodo 2001-2006 ad una inversione di tendenza che ha riguardato tutte le località costiere e la quasi totalità di quelle lunigianesi. L'incidenza delle persone con età maggiore di 65 anni nell'area di costa è del 22%, sotto la media provinciale del 24,2%.

Per quanto riguarda l'età media della popolazione l'area di costa su attesta su un valore di 44,6 anni, poco al di sotto della media provinciale, e con il comune di Montignoso che risulta il più giovane con 43,7 anni.

Lunigiana

L'entroterra lunigianese mantiene comunque un tasso di natalità inferiore a quello medio provinciale e allo stesso tempo un tasso di mortalità superiore. Se analizziamo l'andamento nei singoli comuni notiamo andamenti differenziati. In Lunigiana la popolazione è aumentata nei comuni di Aulla, Fosdinovo, Lucciana Nardi, Podenzana, Villafranca, Tresana, Mulazzo; mentre le perdite sono state riscontrate negli altri comuni e distribuiti in maniera omogenea. In sostanza, anche dal punto di vista demografico, sembrano emergere "due Lunigiane", una in crescita, corrispondente ai comuni posti lungo la valle dell'Aulella oltre a Fosdinovo ed una in ulteriore fase di spopolamento corrispondente ai comuni più interni.

L'incidenza delle persone con età maggiore di 65 anni nell'entroterra lunigianese è del 29%, al di sopra quindi della media provinciale del 24,2 %, ma con valori estremamente diversificati per comune ed area; infatti sotto la media provinciale troviamo i comuni di Podenzana, Fosdinovo e Aulla. Tutte le altre entità comunali evidenziano invece cifre molto al di sopra, con le punte massime di Zeri, Bagnone, Casola e Comano.

Nei comuni lunigianesi l'età media arriva a 55,7 anni a Zeri, 52,5 a Casola, 52,4 anni a Comano e Bagnone, e due importanti centri come Pontremoli e Fivizzano, superano rispettivamente 49,6 e 50,9 anni di età media della popolazione residente; solo il dato di Aulla (45,5) e Podenzana (43,7), tra i comuni della Lunigiana, sono in linea o addirittura inferiori al dato provinciale.

2.3.3 Mercato del lavoro

E' calcolato dall'Istat, a Massa-Carrara, per il 2007, un tasso di disoccupazione pari al 8,5%, vale a dire quasi il doppio rispetto alla media regionale (e 2,4 punti in più rispetto alla media nazionale,

con una tendenza peggiore rispetto allo scorso anno, confrontata con entrambi gli aggregati geografici.

Per genere, il tasso di disoccupazione presenta un andamento difforme. Cala il tasso per la componente maschile: per gli uomini diminuisce dal 7,2% del 2006 al 5,0% del 2007 (- 2,2 punti), per le donne aumenta invece in modo consistente dal 8,1% al 13,0% (+4,9 punti), ritornando a due cifre. Così, mentre il tasso di disoccupazione maschile è allineato con quello medio del Paese (4,9%), il tasso femminile è notevolmente superiore sia alla media toscana (6,3%) che a quella italiana (7,9%).

Cresce quindi il divario tra i generi che nel 2007, è pari a 8 punti, mentre l'anno precedente, rispetto al 2005, era pari a 4,4 punti.

Si conferma quindi che nella provincia di Massa-Carrara il problema dell'occupazione è un problema di occupazione femminile.

Altre interessanti considerazioni relativamente al mercato del lavoro sono contenute nello studio condotto da ISR nel 2005 (Istituto di Studi e Ricerche della Provincia di Massa-Carrara), nel quale vengono differenziati e confrontati tali dati nelle due aree (Costa e Lunigiana) del territorio provinciale. In tale studio si individua nell'intera provincia di Massa-Carrara una forza lavoro complessiva pari a 95.904 individui, distinti in 53.073 uomini, il 55,3% del totale, e 42.831 donne. La propensione al maschile è ancora più elevata nei tre comuni della Costa (56,3%) ma sembra proprio di poter affermare che, se il dato complessivo appare elevato, è nell'apporto delle donne della Lunigiana che si riscontra una causa significativa. Nei 14 comuni dell'interno, infatti, la quota di femminilizzazione della forza lavoro sale al 47,4% del totale, un dato ben più ampio del territorio provinciale e anche dei dati stimati da Istat con riferimento a Massa-Carrara, indicati nel 40,4%.

Fin dalla prima indicazione quantitativa della forza lavoro, emerge la differenza con l'indagine Istat che, in realtà stima per la stessa data, la forza lavoro in provincia in 80.913 unità, ben 15mila cittadini in meno.

La differenza assoluta contribuisce immediatamente ad un balzo evidente del tasso d'attività che è indicato in provincia pari al 73,4% dei cittadini, con una composizione che vede 4 uomini su 5 in età attiva, concentrati sul mercato del lavoro nelle diverse accezioni dell'occupato e di chi cerca lavoro, ma vi si riscontrano anche due donne su tre.

Per scendere però, in una valutazione più precisa delle differenze tra i due metodi, occorre distinguere a fondo la quota di forza lavoro tra persone occupate e quelle in cerca di lavoro.

Le stime della ricerca I.S.R. indicano in 7.588 unità le persone in provincia di Massa-Carrara (2.249 in Lunigiana) che si trovano, secondo le nuove definizioni, alla ricerca di un lavoro. Quasi il 58% di questi, in misura superiore alla forza lavoro, sono uomini che si trovano addirittura oltre quella soglia nella sola analisi dei comuni della Costa, che scende sotto il 56% nella Lunigiana, a risaltare e confermare il contributo alla femminilizzazione della disoccupazione femminile della provincia.

Iniziando dunque dal tasso di disoccupazione, ci accorgiamo che il 7,9% è composto di un 12,7%, relativo all'elemento femminile e da un 4% determinato dall'elemento maschile. Si accentua dunque, proprio la citata disoccupazione femminile rispetto al 10,8% Istat, soprattutto per la forte incidenza della Lunigiana, in cui il 15,2% delle donne dichiara di trovarsi nella condizione della ricerca di lavoro.

E' il caso di osservare che il tasso di disoccupazione della Lunigiana (9,0%) è di 1,5 punti più elevato di quello della Costa (7,5%), superiore di un punto al tasso medio nazionale rilevato dall'Istat nel 1994 (8,0%) e 3,8 punti superiore a quello toscano. Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione femminile lunigianese, basti osservare che è più che doppio rispetto a quello della regione.

Prima ancor di addentrarsi nell'incidenza delle forme di lavoro flessibile e anche nel sommerso, è anche chiaro che il dato "Lunigiana-Donne" vede quantomeno nella mancanza d'opportunità di posti di lavoro nell'industria manifatturiera, uno degli agenti più influenti. La particolare struttura industriale apuana, lo scarso peso nell'economia locale rispetto al resto della Toscana e la concentrazione su attività industriale a vocazione maschile spiegano una parte delle difficoltà

occupazionali femminili sull'intera provincia e in particolar modo in Lunigiana dove, in generale, è assai minore la presenza d'industrie manifatturiere.

Peraltro la Lunigiana presenta un tasso di disoccupazione abbastanza contenuto nella componente maschile (3,4%), che invece indica un sistema produttivo che sembrerebbe in linea con le esigenze dell'offerta di lavoro pur con le difficoltà strutturali di competitività dell'impresa che si legano ad una più accentuata evoluzione dell'invecchiamento della popolazione.

In realtà, con ben sappiamo, non è tanto il sistema locale lunigianese che offre posti di lavoro, ma la diffusione del fenomeno del pendolarismo verso le province limitrofe di La Spezia e Parma e la pianura Padana, prima ancora che verso Carrara e Massa.

Le 7.588 persone alla ricerca di un posto di lavoro in provincia, di cui 2.249 in Lunigiana, la presenza di ben 5.444 donne nel mercato (di cui 1.797 in Lunigiana), sono dati che, in cifra assoluta, non possono che far riflettere e preoccupare.

Trattandosi d'indicatori connessi, l'analisi delle persone che invece hanno un'occupazione, appare del tutto speculare. Nel 2004 si stimano occupati in provincia di Massa-Carrara, 88.316 individui (22.682 in Lunigiana), ben 13.700 in più della stima Istat. Il tasso d'occupazione, calcolato rispetto alla popolazione tra 15 e 64 anni, è pari al 67%, che si colloca al 77,4% per gli uomini e al 57,7% per le donne. La differenza più ampia con i dati provinciali Istat è però proprio per questa componente femminile che è stimata al 44%. La Lunigiana, superando i 10mila occupati tra le donne, marca in modo significativo questa differenza che si deve completare con la qualificazione proprio delle condizioni e delle tipologie di lavoro che sottendono a tali inattese stime.

2.4 Analisi settoriale

2.4.1 La superficie Agricola e Forestale

La Superficie Agricola Totale (SAT) della Provincia di Massa-Carrara è di 54.092,80 ha di cui 10.376,20 ha nell'Area di Costa e 43.716,6 ha in Lunigiana, con percentuali rispetto alla Superficie Totale Territoriale pari al 46,8% (57,5% per l'area di Costa e 44,9% per la Lunigiana), dati decisamente inferiori alla media regionale (70,8%).

Nell'analizzare questo dato occorre tenere in considerazione la morfometria del territorio. Nei territori montani la superficie boschiva occupa una quota rilevante della superficie territoriale e una quota consistente della superficie boschiva non rientra all'interno della superficie aziendale.

Infatti la superficie forestale totale della Provincia di Massa-Carrara è di 77.520 ha (dati Regione Toscana, IFT) di cui 6.960 ha nell'Area di Costa e 70.560 ha in Lunigiana. L'indice di boscosità del territorio provinciale, pari al 59%, risulta decisamente superiore alla media regionale del 47,24%, ed ancor più superiore è l'indice di boscosità calcolato sul solo territorio della Lunigiana, dove arriva a circa il 66%. Ad oggi le risorse boschive sono oggetto di uno sfruttamento soprattutto per la produzione di legname da ardere. Si registra inoltre un certo recupero di castagneto da frutto incentivato dagli aiuti Comunitari, che favorisce altresì il recupero dei cedui invecchiati con trasformazione in alto fusto.

L'unico dato disponibile relativamente alla distribuzione della tipologia di proprietà dei soprassuoli boschivi sono forniti dalle stime del CFS su base Istat (1989), dalle quali emerge sia per l'Area di costa che per la Lunigiana una netta prevalenza della proprietà privata (86,7% in area di costa e 91,1% in Lunigiana). In area di costa il 13,1% risulta di proprietà comunale mentre in Lunigiana la proprietà comunale scende al 4,9%, a favore della proprietà della Comunità Montana che rappresenta il 3,6%.

Nello specifico in Lunigiana – che si caratterizza come territorio di alta collina e di montagna – ci si rende subito conto dell'importanza di questa considerazione: del totale della superficie boschiva - secondo i dati ISTAT - solo 22.476,03 ettari rientrano all'interno della superficie aziendale. Qualora nel calcolo della SAT venisse considerata anche la superficie boschiva extra aziendale il rapporto SAT/ST salirebbe al 90,2% superiore alla media regionale. Gli aspetti morfometrici sopra considerati incidono sui dati aziendali. In Lunigiana la SAU è pari a 16.467,54 ettari il 37,67% della SAT, (media regionale 52,7%), mentre la superficie boschiva 22.476 ha rappresenta il

51,41% della SAT (media regionale 40,18%), (censimento ISTAT, 2001). Infine la presenza di un territorio prevalentemente di alta collina e montagna non permette grandi dimensioni aziendali: il 91,4% delle aziende della Lunigiana hanno una SAU inferiore a 5 ha (censimento ISTAT, 2001). Guardando ai processi di lungo periodo è possibile rilevare che dal 1982 al 2000 si è registrata una riduzione della SAT, che in Lunigiana risulta essere di quattro volte superiore alla riduzione registrata a livello regionale e una riduzione del numero delle aziende pari al doppio della riduzione registrata a livello regionale. L'abbandono dell'agricoltura di montagna e delle pratiche forestali, determinato dall'esodo agricolo e rurale ha provocato un disequilibrio tra attività antropiche e l'ambiente creatosi nelle precedenti generazioni. Tale risorsa, infatti, per morfologia e per orografia è vulnerabile sotto il profilo della stabilità. Esiste una vulnerabilità strutturale del suolo caratterizzata da elevato grado di franosità. L'alta acclività dei versanti, nelle zone montane, costituite da rocce con caratteristiche geomeccaniche scadenti, favorisce una propensione al degrado e alla erosione superficiale che è stata accentuata dalla dismissione delle attività agricole e forestali in quanto è venuta meno la funzione di presidio dell'uomo con conseguenze anche sul mutamento delle condizioni di regimazione delle acque.

2.4.2 Il sistema delle Aree protette e delle zone Natura 2000

Il sistema delle Aree protette della Provincia di Massa-Carrara è caratterizzato dalla presenza di un sistema complesso ed eterogeneo di ambienti protetti da diversi strumenti di gestione.

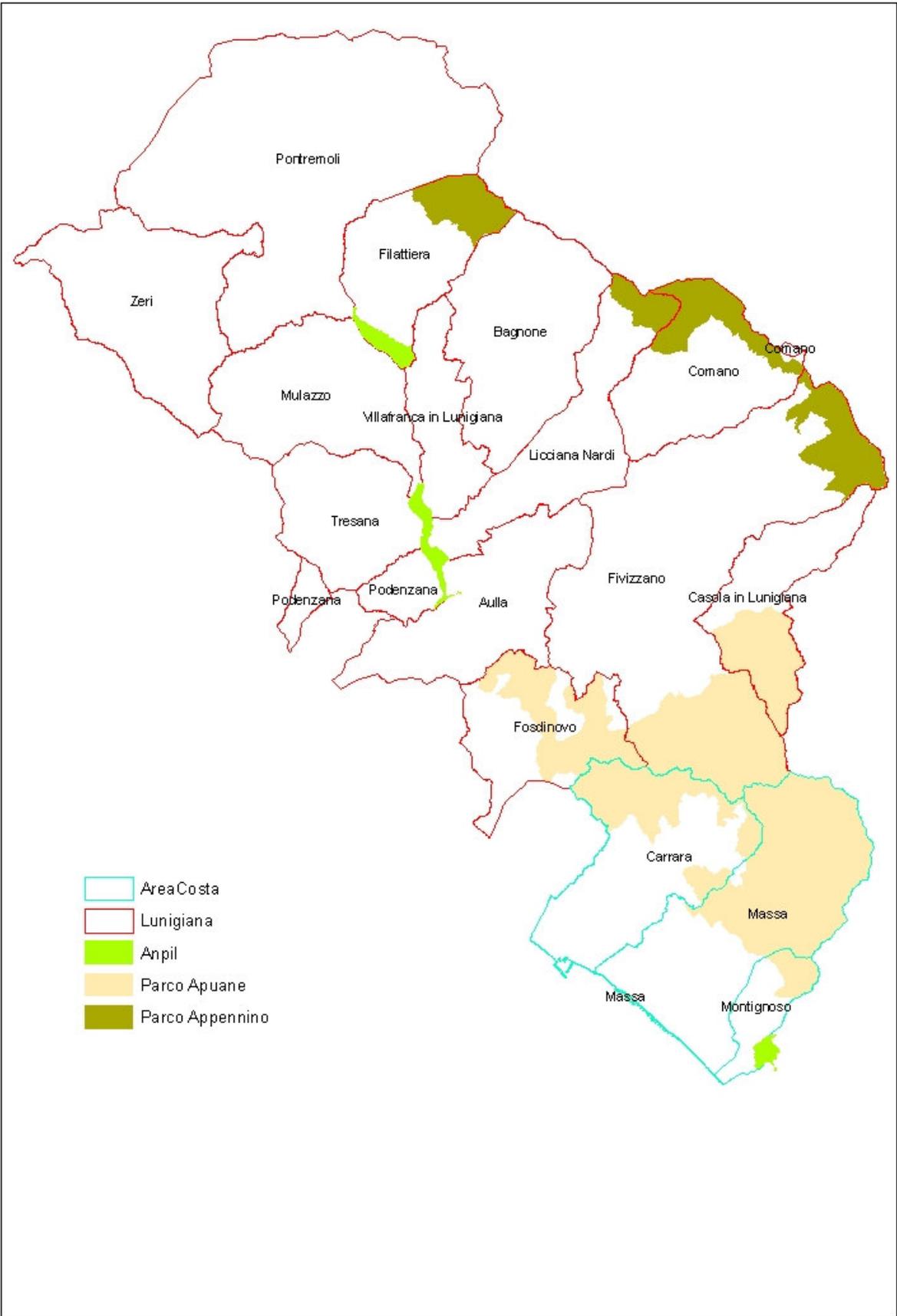
All'interno del territorio provinciale sono presenti aree naturali protette di istituzione nazionale, regionale e locale:

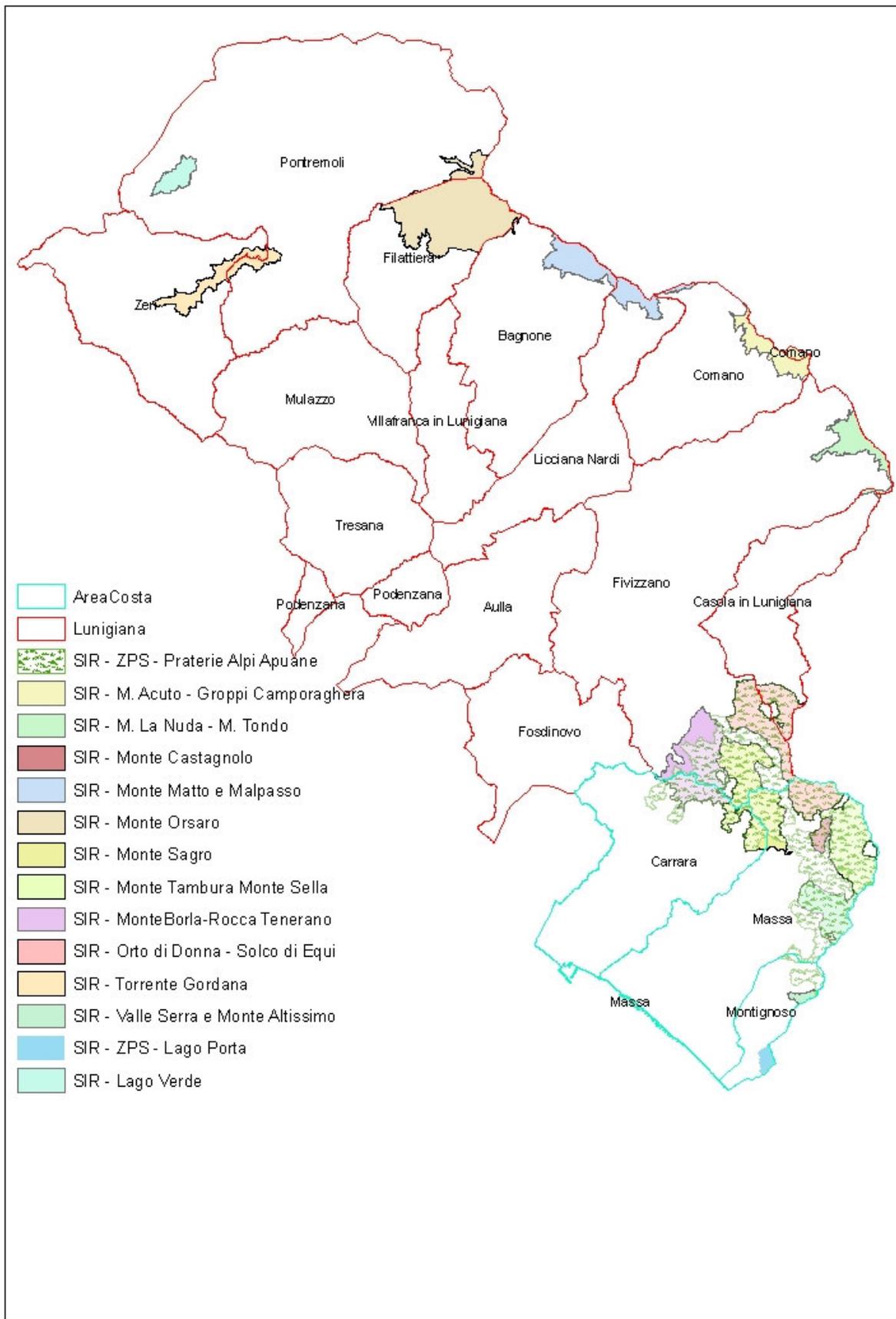
- 1 Parco Nazionale (su 3 esistenti a livello regionale), che interessa esclusivamente il territorio della Lunigiana per una superficie di 4.627 ha;
- 1 Parco Regionale (su 3 esistenti a livello regionale) che ricopre una superficie di 6.840 ha nel territorio provinciale, di cui 2.490 nella Lunigiana e 4.350 ha in Area di costa
- 3 ANPIL, di cui due in Lunigiana, per una superficie di 684 ha, ed una in Area di costa per una superficie di 82 ha.

Complessivamente il rapporto tra aree protette (Parchi regionale e nazionali ed Anpil) e superficie territoriale è complessivamente pari al 10,58 %, e rapportando tale dato al livello delle due aree abbiamo l'8,01% in Lunigiana ed il 24,36% in Area di costa.

Oltre alle aree protette di istituzione nazionale, regionale o locale, la Provincia di Massa-Carrara possiede 12 aree protette di interesse comunitario (SIC). Di queste 5 sono localizzate esclusivamente in Lunigiana, 3 a cavallo tra Area di costa e Lunigiana, e 4 esclusivamente in Area di costa). Oltre ai 12 SIC sono presenti 2 ZPS (Zone a Protezione Speciale) (entrambe in Area di costa) ed 1 SIR in Lunigiana.

Complessivamente la superficie del territorio provinciale interessata da aree protette classificate come SIC, SIR e ZPS risulta di 15.815,14 ha (di cui 8.890,54 ha in Lunigiana e 6.924,60 ha in Area di costa). La percentuale di aree SIC, SIR e ZPS rispetto al territorio provinciale è pari al 13,67 %, superiore rispetto alla media regionale pari al 12,06%. Lo stesso dato rapportato alla superficie territoriale specifica delle due aree riporta una percentuale del 9,12% per la Lunigiana e del 38,06% dell'Area di costa.





2.4.3 Il settore Agricolo

2.4.3.1 Le aziende e la struttura fondiaria

La situazione dell'agricoltura provinciale, soprattutto per quanto riguarda il numero e la tipologia delle imprese, si caratterizza per livello di eterogeneità tra la Costa Apuana e la Lunigiana dove qui è caratterizzata da un impiego maggiore di forza lavoro, fatto dovuto anche alla mancanza di valide alternative occupazionali all'attività agricola.

Da un primo confronto tra i dati del Censimento Generale dell'Agricoltura del 2000, il quale riporta per la Provincia di Massa-Carrara la presenza di 9.640 aziende (1.909 nell'area costiera e 7.731 in Lunigiana) e quelli del censimento del 1990, che indicava la presenza di 11.425 aziende, si è verificata una riduzione del 15,6%. Tuttavia, tale numero non rende giustizia della situazione dell'agricoltura provinciale, caratterizzata da una forte diffusione dell'autoconsumo, che costituisce un'importante integrazione di reddito.

Le tipologie di impresa oggi riscontrabili rispetto ai dati del "Censimento 2000", mostrano una ulteriore diminuzione delle unità aziendali complessive che interessa in modo particolare le aziende gestite con finalità non professionali; si rileva inoltre un processo di netta ristrutturazione dell'assetto produttivo con un aumento delle aziende dirette coltivatrici *full-time* e di quelle gestite da società o altre forme di impresa. Le imprese Professionali (I.A.P.) costituiscono circa il 25% del totale e si collocano per intero tra le aziende individuali. Tale diminuzione trova riscontro anche nella variazione del numero di imprese agricole iscritte alla CCIAA nel triennio 2005-2007, che, come noto, risultano solo un sottoinsieme delle aziende attive: complessivamente si assiste ad una riduzione del 9,8% a livello provinciale, riduzione avvenuta quasi esclusivamente a carico della aziende della Lunigiana (fonte: Banca dati Movimprese).

La non disponibilità di dati statistici riguardanti l'andamento congiunturale del settore agricolo, ci impone di presentare alcune interessanti valutazioni attinenti la Provincia di Massa-Carrara nel suo complesso, mettendo, comunque, in evidenza che la gran parte di tali valutazioni sono riferibili proprio alle attività agricole della Lunigiana. Infatti, sono concentrate nel territorio lunigianese più del 70% del totale delle imprese che svolgono attività inerenti le coltivazioni agricole, orticoltura, floricoltura, allevamenti di animali, altre attività connesse all'agricoltura e alla zootecnica, la silvicoltura e l'utilizzazione di aree forestali e servizi connessi.

La SAU totale della provincia è di 19.651 ha (23.552 nel 1990), dei quali 16.467 in Lunigiana (21.666 nel 1990) e 3.183 nella zona di costa (1.886 nel 1990) (Istat – Censimento generale dell'agricoltura 1990 e 2000). Tale dato mette in evidenza la forte differenza strutturale del settore agricolo tra i due sistemi dell'Area di costa e della Lunigiana, che si traduce quindi anche in un opposto trend evolutivo.

Rispetto alla distribuzione della SAU per forma di conduzione sia in Lunigiana sia nella zona di Costa la conduzione diretta con sola manodopera familiare è quella largamente predominante.

Rispetto al numero delle aziende per classe di SAU, così come censite nel 1990 e nel 2000, nel decennio tra i due censimenti la tendenza alla polverizzazione fondiaria è andata accentuandosi in Lunigiana attraverso un sostanziale aumento delle aziende sotto all'ettaro (da 4.056 a 4.344).

La stessa cosa non si osserva nella zona di costa, dove si ha una diminuzione nel numero delle microaziende (da 2.855 a 1.738). La riduzione nel numero di aziende al di sopra dei 5 ha fa però pensare ad un effetto di sostituzione, supportato anche dal grande sviluppo del tessuto urbano nei tre comuni della costa.

2.4.3.2 L'occupazione agricola e rurale

Per quanto riguarda il tasso di occupazione in agricoltura delle forze lavoro complessive disponiamo dei dati del censimento generale dell'agricoltura (2001), che descrivono una realtà in cui a livello provinciale il 65,7% degli occupati in agricoltura è compreso nella classe di età che va dai 30 ai 54 anni, il 22,7% tra con un'età maggiore di 55 anni ed il 10,7% tra 20 e 29 anni. Il confronto di queste percentuali con quelle del censimento generale della popolazione del 1991 (Istat 1991) mostra che nell'arco di tempo tra il 1991 ed il 2001 si è assistito ad un riduzione di circa il 15% sul totale degli occupati ultra cinquantacinquenni (che nel 1991 era del 37%) a favore di un aumento del 17% circa degli occupati della classe di età compresa tra i 30 ed i 54 anni (che nel 1991 era del 48.3%).

La localizzazione geografica sul territorio provinciale dell'occupazione in agricoltura è specchio fedele della situazione economico-occupazionale della provincia, in quanto la componente occupazionale in agricoltura, in termini di rapporto percentuale rispetto al livello occupazionale complessivo, è del 4,3% in Lunigiana contro l'1,6% nell'area di costa.

2.4.3.3 Analisi dei principali comparti produttivi

Essendo la provincia localizzata prevalentemente in territori montani, gran parte delle superfici sono destinate a soprassuoli forestali, mentre i seminativi, rappresentati soprattutto da orticole, sono concentrati nei territori della fascia costiera.

Una forte incidenza, sia nei territori della Lunigiana che in quelli della Costa, hanno le superfici a prato e a pascolo, destinate ai numerosi allevamenti ovini e bovini, come verrà meglio analizzato in seguito.

Nell'area di costa le percentuali di incidenza delle diverse tipologie di uso del suolo mostrano la netta prevalenza della tipologia prati-pascoli (il 52% sul totale) e delle coltivazioni legnose agrarie (il 41%), mentre i seminativi occupano il restante 7%.

Medesima distribuzione si rileva anche in Lunigiana, con un 62% di incidenza dei prati-pascolo, il 28% delle legnose agrarie ed un 10% per i seminativi (Fonte V censimento generale agricoltura).

Per quanto riguarda le coltivazioni legnose agrarie, esse sono costituite essenzialmente da vite (1.309 Ha, di cui il 17% in area di costa ed il restante 83% in Lunigiana), olivo (1.733 Ha, di cui il 14% in area di costa ed il restante 86% in Lunigiana) e fruttiferi (2.829 Ha, di cui il 30% in area di costa ed il restante 70% in Lunigiana) (Fonte ISTAT – V censimento generale agricoltura).

Le filiere produttive vedono ancora riconfermate le performance del vino, olio, apicoltura, e dell'agriturismo mentre si assiste ancora ad una regressione della zootecnia, che per il settore latte sta diventando realmente emergenza. Per le filiere minori (ortoflorovivaismo, acquacoltura) i dati a disposizione indicano una sostanziale tenuta rispetto ai livelli del censimento.

Comparto Viticolo

La viticoltura provinciale, con la sola eccezione del territorio della Lunigiana, che ha conosciuto nelle ultime campagne un cedimento preoccupante e la cessazione dell'attività di alcune tra le aziende più significative, sostanzialmente tiene sia in rapporto ai volumi di prodotto conseguito che ai segmenti di mercato sino ad oggi conquistati. Occorre, però, anche evidenziare come i mali che affliggono la struttura produttiva permangano ancora oggi in tutta la loro interezza, senza che nulla sia stato tentato per invertire la rotta e avviare, finalmente, la viticoltura verso orizzonti nuovi e prospettive di mercato più rassicuranti.

La frammentazione delle aziende, la piccola dimensione, la incapacità di riuscire a far emergere parte della produzione che non raggiunge il mercato, perdendosi nei mille rivoli dell'autoconsumo e del part-time familiare, tutto questo rappresenta ancora il limite invalicabile che impedisce al settore di crescere e di esprimere tutta la propria potenzialità.

Rispetto poi al totale delle superfici vitate denunciate il settore lamenta a tutt'oggi una modesta rivendicazione delle DOC ; in particolare la DOC "Candia" evidenzia lo scarto maggiore, con superfici iscritte di ha 26,89, su una SAU vitata (iscritta ad elenchi e/o albi) di 167,01 ha pari al 16,1% (per la DOC Colli di Luni lo scarto è del 14% e per la IGT Val di Magra è del 13,5%). Il motivo va ricercato da un lato nel mercato di riferimento del "Candia", quasi esclusivamente aziendale, che ovviamente non rende particolarmente appetibile la certificazione, dall'altro alla crescente pressione burocratica che rende difficoltoso ed economicamente insostenibile l'accesso alle procedure di certificazione da parte delle aziende di più piccola dimensione, che sono la maggior parte.

Comparto olivicolo

La campagna olearia 2007/08 non è sicuramente da annoverarsi tra quelle memorabili; si registra rispetto alla campagna precedente un calo nel quantitativo di olio prodotto del 23,6% (1.248 q.li nel 2007/08 a fronte dei 1.634 q.li della campagna precedente). Sicuramente più incoraggiante il profilo qualitativo degli oli prodotti, che negli ultimi anni ha conosciuto un graduale ma continuo processo di miglioramento riconosciuto oggi anche oltre i confini locali. L'assetto organizzativo delle aziende che producono olio che, come accade per il vino, privilegiano un mercato diretto e quindi sono scarsamente motivate a certificare l'origine del prodotto, è la motivazione principale dell'assenza dell'utilizzo del marchio regionale IGP dell'olio nel territorio provinciale.

Dal punto di vista strutturale la situazione dell'olivicoltura provinciale non è mutata di molto; le superfici olivate sommano 1686 ha (di cui produttive sono stimate in 885 ha nella campagna 2007/08) per larga parte ricadenti nei comuni di Fosdinovo e Montignoso sulla costa, e nei comuni di Fivizzano e Licciana in Lunigiana; l'incidenza

della coltivazione dell'olivo rappresenta il 7,2% della SAU complessiva Provinciale. Il numero di piante è stimato in n. 439.000 complessive con una % di piante mediamente raccolte di circa il 50% del totale, fatto che indica margini di miglioramento della produzione globale estremamente consistenti, se ovviamente si riesce a coniugare il recupero delle superfici oggi estranee al processo produttivo ad una convenienza economica che deve obbligatoriamente passare da un giusto apprezzamento del prodotto finale.

Il settore zootecnico

Passando ora ad analizzare il settore zootecnico, in particolare quello bovino e ovicaprino, questo continua a rappresentare, nonostante le difficoltà incontrate nel corso dei due ultimi decenni, il comparto trainante dell'economia agricola della Provincia.

Si tratta di una zootecnia che, tradizionalmente orientata alla produzione di latte, ha risentito pesantemente delle politiche di mercato nel corso degli anni 80 e 90 e si è avviata verso la trasformazione in allevamenti da carne.

Il settore zootecnico bovino ha subito una notevole contrazione nel corso degli ultimi anni seguendo un trend evolutivo comune a tutto il territorio regionale, ma che si è registrato anche sul resto del territorio nazionale con un calo che ha interessato specialmente il comparto dei bovini da latte rispetto a quelli da carne. A fronte di questa diminuzione delle aziende e delle consistenze in termini assoluti, il trend che viene registrato per questi anni a livello regionale evidenzia come vi sia stata una progressiva scomparsa delle aziende di piccole dimensioni e una forte diminuzione del numero di aziende con superficie totale inferiore ai 20 ettari, una lieve flessione di quelle con ampiezza compresa tra i 30 e 50 ha ed una crescita di quelle con più di 50 ettari. In particolare sono state le aziende con un numero di bovini inferiori ai 20 capi a diminuire di numero, mentre sono aumentate le aziende con più di trenta capi. Al contrario a questo tipo di flessione delle piccole aziende sembrano resistere diverse piccole realtà della provincia di Massa Carrara che mantengono sempre ridotte le proprie dimensioni (l'84% delle aziende con allevamenti bovini hanno un numero di capi inferiore a 5), anche per la loro attività principalmente diretta all'allevamento e vendita di vitelli ad aziende da ingrasso (ISTAT 2000).

I dati circa la localizzazione territoriale delle aziende con allevamenti e della distribuzione del numero di capi delle specie bovine, ovicaprine, equine e suine bene illustrano la concentrazione di tale attività nel territorio dell'entroterra Lunigianese, nel quale sono concentrati il 94 % dei capi presenti sull'intero territorio provinciale (Istat – V Censimento generale agricoltura)

Nel settore latte bovino la riduzione consistente nel numero di capi è avvenuta sostanzialmente a carico delle numerose microaziende con numero di capi compreso fra 1 e 5. Tuttavia questo non ha comportato un'altrettanta forte riduzione nel volume di latte munto, grazie al consolidamento delle poche aziende trainanti che, di fatto, rappresentavano già circa il 90% della produzione locale. Ai problemi già menzionati sopra si sono aggiunte negli anni anche le difficoltà legate alla struttura produttiva e distributiva locale, non sempre in grado di garantire al prodotto una collocazione remunerativa sul mercato.

Il settore ovi-caprino, che ha conosciuto un incremento nel numero dei capi dai 12 220 del 1997 agli attuali 16300, dimostra invece una maggiore capacità di tenuta, al di là della macroscopica flessione conosciuta nel biennio 1995-96, che è da interpretarsi alla luce dell'obbligatorietà dell'iscrizione al Registro Imprese per quelle aziende che intendano usufruire di aiuti comunitari, che ha di fatto estromesso dalle rilevazioni ufficiali una consistente parte degli allevamenti.

Nel settore carne si nota un timido sviluppo, conseguenza della crisi del settore latte, e testimoniato dall'incremento numerico nella categoria vacche nutrici. Una lenta e costante crescita ha avuto nel decennio l'allevamento equino. Gli stabilimenti riconosciuti per la produzione di carni fresche sono cinque in tutto, di cui solo uno attende alla macellazione. E' evidente, a tale proposito, che l'assenza di una adeguata capacità di macellazione limita notevolmente le potenzialità di espansione di questo comparto, che in un contesto di grande attenzione nei confronti di produzioni locali potrebbe valorizzare le proprie superfici a pascolo attraverso la valorizzazione del ciclo vacca-vitello. La frammentazione dei fondi e la mancanza di tecniche razionali di produzione e la forte presenza di autoconsumo familiare limitano la quantità e qualità delle produzioni, mentre il difficile rapporto col mercato che risulta scarsamente strutturato determina un elevato prezzo dei prodotti, il cui valore aggiunto, però, trova difficoltà a concentrarsi a livello degli agricoltori.

Tra i cosiddetti allevamenti minori, l'apicoltura gode ottima salute e sfrutta positivamente anche sul piano della comunicazione il riconoscimento di prima DOP d'Italia. Per il settore continua la espansione sia per numero di apicoltori che per volumi di produzione. Sono 25 i produttori che hanno aderito alla certificazione DOP per un totale di oltre 1800 alveari; alcuni di questi, raccogliendo più di 1500 alveari, hanno fatto la scelta per il doppio marchio di qualità aggiungendo alla DOP anche la certificazione dell'Agricoltura Biologica. In questo modo gli

apicoltori offrono ulteriori garanzie al consumatore sui metodi di conduzione degli alveari e di trasformazione del prodotto, nel rispetto dell'ambiente e della salute.

L'agricoltura biologica

Come noto l'agricoltura biologica ha incontrato una buona adesione da parte delle aziende agricole locali che in 5 anni (dal 2002 al 2007) sono aumentate di 31 unità (da 39 in regime di controllo del 2002 alle 70 al 31/12/2007), con una leggera flessione rispetto al 2005. Relativamente alla ripartizione colturale delle superfici, sul totale dei 585 Ha di SAU coltivata col metodo biologico (quasi totalmente localizzati in Lunigiana), si ha una prevalenza del comparto ortofrutticolo e a seguire l'olivicolo e lo zootecnico; si registra anche la presenza di alcune realtà viticole certificate BIO.

Il momento attuale segnala sicuramente molte difficoltà ascrivibili agli appesantimenti burocratici che le aziende devono sostenere, ma anche le problematiche della fase di commercializzazione, in quanto difficilmente vengono riconosciuti differenziali apprezzabili di prezzo per i prodotti a marchio, nonché il profondo divario esistente tra il prezzo pagato alla produzione e quello al consumo. Da questo punto di vista si può affermare che se nei circuiti convenzionali il biologico ha difficoltà ad ottenere un pieno gradimento, in ambiti di consumo più organizzati e direttamente a contatto con il consumatore, come ad esempio con i GAS (Gruppi di Acquisto Solidale), il Biologico può invece esprimersi decisamente con maggiore successo e convenienza.

Le produzioni di Qualità: DOP, IGP, prodotti tradizionali

La provincia di Massa dispone di un notevole patrimonio di prodotti agroalimentari tipici e tradizionali. Nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali della Regione Toscana se ne contano 81 tra cui i più noti sono il lardo di Colonnata che ha ottenuto l'IGP, l'agnello di Zeri, i testaroli della Lunigiana, la marocca di Casola, il pane marocco di Montignoso, il fagiolo di Bigliolo il miele della Lunigiana, che ha ottenuto la DOP.

I prodotti trasformati

In provincia di Massa-Carrara sono registrati, al 31/12/2007, 9 frantoi (fonte Regione Toscana – Arsia: Rapporto sull'andamento della campagna olivicola 2007, su dati Agrisian). Di tutta la produzione di olio una minima parte raggiunge canali commerciali convenzionali, in quanto una buona parte è assorbita dall'autoconsumo e dalla vendita diretta. Nonostante l'alto livello qualitativo delle produzioni, e nonostante che la provincia ricada nell'areale del disciplinare, la scarsa organizzazione dei produttori non ha consentito di registrare alcuna quantità di olio tra le produzioni DOP.

Per ciò che riguarda il vino sul territorio provinciale presenti denominazioni protette come la DOC Candia dei Colli Apuani, DOC Colli di Luni (Bianco, Rosso e Vermentino), IGT Val di Magra Bianco e Rosso.

Per ciò che riguarda le carni, gli stabilimenti riconosciuti per la produzione di carni fresche sono quattro in tutto, di cui solo uno attende alla macellazione. E' evidente, a tale proposito, che l'assenza di una adeguata capacità di macellazione limita notevolmente le potenzialità di espansione di questo comparto, che in un contesto di grande attenzione nei confronti di produzioni locali potrebbe valorizzare le proprie superfici a pascolo attraverso la valorizzazione del ciclo vacca-vitello.

Anche per ciò che riguarda i prodotti trasformati derivanti dal latte si rileva una notevole carenza di impianti di trasformazione, con la conseguenza che una parte della materia prima viene trasformata fuori provincia facendo perdere all'area il relativo valore aggiunto, oppure viene in modo artigianale dagli stessi allevatori ma al di fuori delle regole igienico-sanitarie vigenti. Recentemente alcune aziende, pressate dalla domanda e dalla necessità di trovare uno sbocco di mercato remunerativo hanno effettuato investimenti per la trasformazione in azienda e i risultati sono incoraggianti, anche perché questo modello di impresa può garantire importanti sinergie con l'agriturismo e più in generale con il turismo rurale.

L'agriturismo

L'espansione delle imprese agrituristiche è proseguita anche nel 2007, sia pure con un tasso di incremento inferiore all'anno precedente. Il confronto con il 2000 dà un'idea della spinta propulsiva che il settore ha conosciuto in questi ultimi anni, anche in seguito al periodo di programmazione 2000-2006 e delle relative risorse finanziarie destinate al settore; si segnala che l'incremento avvenuto a livello provinciale delle strutture agrituristiche (che dalle 65 strutture del 2000 sono cresciute alle 99 a fine 2007) è avvenuto a totale carico dell'entroterra lunigianese, dove è concentrato il 94% delle strutture agrituristiche.

Dopo questo incremento fortissimo degli ultimi 5 anni, oggi si avverte maggiormente la necessità di qualificare il settore, differenziando l'offerta in linea con i segmenti di domanda più esigenti; rispetto al periodo 2003-2005 si evidenzia una larga diffusione dei servizi che vedono il coinvolgimento degli ospiti nelle attività agricole secondo modalità molto diversificate ed eterogenee; in grande espansione le attività didattiche rivolte in modo particolare alle scuole, e le degustazioni dei prodotti aziendali che risulta in assoluto il servizio più apprezzato e diffuso. Da segnalare che a livello regionale sono proprio le province agrituristicamente minori, come la nostra, a manifestare il maggior livello di intensità di questi servizi.

Il settore forestale

Certamente questo settore non ha ad oggi ancora espresso tutta la propria potenzialità. Le prospettive del settore, sono legate ad una visione nuova nella utilizzazione della risorsa del bosco, non più unicamente legata ad aspetti produttivi tradizionali ma orientata ad uno sfruttamento di tipo integrato che tenda a valorizzare congiuntamente aspetti ambientali, naturalistici, energetici e che veda impegnato privato e pubblica in una nuova progettualità territoriale che si basa appunto sulla centralità del Bosco.

Le Agrienergie muovono oggi i primi passi anche nella nostra Provincia; il punto di avvio è quello della valorizzazione energetica degli scarti agricoli e forestali secondo una logica che vede attraverso la filiera legno-energia, da una parte la tutela e la conservazione del patrimonio paesaggistico e dall'altra la necessità di reperimento energetico unito alla riduzione dei gas-serra.

Particolare rilievo ha su tutto il territorio provinciale la risorsa castagneto da frutto che ricopre una parte consistente del patrimonio forestale provinciale e che offre in alcune realtà sia della Lunigiana che nell'Area di costa importanti occasioni di integrazione di reddito alle aziende agricole.

2.4.4 Il settore agricolo in Lunigiana

La Lunigiana si qualifica come sistema grazie al peso dell'agricoltura sia in termini di valore aggiunto il 4,44%, più del doppio rispetto alla media regionale del 1,89% (dati IRPET, 2004) che di occupati 4,36%, valore anch'esso superiore alla media regionale del 4,09% (dati ISTAT, 2001). Con specifico riferimento all'occupazione agricola occorre tuttavia rilevare due elementi: in primo luogo l'elevato tasso di occupazione in agricoltura è spiegabile in relazione alla mancanza di alternative, secondariamente l'occupazione agricola presenta un aspetto negativo che inciderà molto nel prossimo futuro, ovvero, l'invecchiamento degli occupati in agricoltura.

L'impatto economico dell'agricoltura tuttavia non è il fattore fondamentale nel caratterizzare la Lunigiana come territorio rurale. Se in termini relativi l'agricoltura ha un peso economico e occupazionale superiore ai dati regionali, tuttavia in termini assoluti (4,44% del VA e 4,36% di occupazione) ha un ruolo minimo nel caratterizzare la struttura economica del territorio. La Lunigiana si presenta come territorio rurale "post-produttivista", sganciato cioè dalla produzione agricola e dal suo peso economico e occupazionale. Il peso del settore primario nel definire la Lunigiana come territorio rurale è riconducibile alla sua capacità di caratterizzare il paesaggio, le dinamiche sociali e il capitale culturale.

L'attività agricola, sia nella sua struttura fondiaria che nelle dinamiche produttive risente molto della morfologia del territorio che caratterizza la Lunigiana come territorio prevalentemente di alta collina e di montagna. Guardando ai processi di lungo periodo, il territorio è stato caratterizzato da un intenso esodo agricolo e rurale, che ha determinato una drastica riduzione della superficie agricola totale. In Lunigiana, dal 1982 al 2000, si è registrata una riduzione della SAT quattro volte superiore alla riduzione registrata a livello regionale e una riduzione del numero delle aziende pari al doppio della riduzione registrata a livello regionale.

Pur avendo ancora un ruolo importante nelle dinamiche economiche e sociali, sia assiste al continuo declino dell'agricoltura le cui conseguenze negative si manifestano sia in termini territoriali - di assetto idrogeologico - sia di depauperamento economico e sociale. La struttura fondiaria, inoltre, è caratterizzata da aziende di piccole dimensioni. Le ragioni di questa polverizzazione della proprietà sono da rintracciare nella struttura morfologica del territorio (prevalentemente di alta collina e montagna). Guardando alla ripartizione delle diverse classi di SAU sia in termini di numero di aziende che di superficie agricola utilizzata la Lunigiana presenta valori percentualmente più alti nella classe più bassa: su un totale di 7731 aziende presenti in Lunigiana, 7069 aziende (il 91,4%) hanno una SAU inferiore a 5 ha (censimento ISTAT, 2001).

La Lunigiana inoltre si caratterizza per la forma di conduzione delle aziende agricole, basata essenzialmente sulla conduzione diretta del coltivatore: il 98,15% delle aziende, rispetto alla media regionale del 96,38 % (censimento ISTAT, 2001) ed in particolare con solo manodopera familiare (su 7.588 aziende a conduzione diretta ben 7.204 (il 95%) sono condotte con solo manodopera familiare). La conduzione con salariati è solo del 1,69 % meno della metà rispetto alla media regionale del 3,49% (censimento ISTAT, 2000).

Un dato importante che è in grado di rappresentare la tipologia di agricoltura che insiste sul territorio lunigianese è quello che scaturisce dal confronto tra il numero delle aziende rilevate nel Censimento Generale dell'Agricoltura (censimento ISTAT, 2000) che ammonta a 7.731 e quello del registro della Camera di Commercio della Provincia di Massa-Carrara (dati Regione Toscana, 2000) che ammonta a 1088. Se il numero delle aziende registrate corrisponde, presumibilmente, al numero delle aziende che si confrontano con il mercato, si può constatare che l'agricoltura lunigianese più che un'attività economica collegata allo scambio nel mercato costituisce una importante integrazione al reddito.

L'insieme di questi fattori: territorio montano, ridotte dimensioni aziendali, conduzione principalmente familiare e orientamento dell'attività agricola all'autoconsumo, spiegano la condizione di marginalità della Lunigiana soprattutto rispetto al modello della modernizzazione agricola fondato sulla produzione intensiva, sulle grandi dimensioni aziendali finalizzate al perseguimento delle economie di scala, sulla specializzazione produttiva e l'integrazione all'interno della filiera dell'agribusiness. Tuttavia, quello che nel passato è stato un punto di debolezza, in base al quale la Lunigiana veniva definita area marginalizzata, si trasforma oggi in un potenziale punto di forza.

Nonostante l'esodo agricolo, come è già stato sottolineato, la percentuale di valore aggiunto prodotto dall'agricoltura lunigianese è decisamente superiore alla media regionale. La produzione agricola lunigianese si è orientata alle produzioni a più alto valore aggiunto proprio per la tipologia del territorio. Guardando alla media regionale, il 63% della SAU è destinato a seminativi mentre il 21% a legnose agrarie (principalmente vite), in Lunigiana, al contrario, le percentuali sono: del 9% per i seminativi, il 30% per le legnose agrarie (dati ISTAT, 2001).

La produzione vinicola rappresenta l'attività agricola importante del territorio e vede il riconoscimento di una denominazione di origine controllata (DOC "*Colli di Luni*") e una Indicazione Geografica Tipica (IGT "*Val di Magra*"). L'imprenditoria legata alla produzione vitivinicola appare caratterizzata dal maggior dinamismo e da una buona propensione agli investimenti tecnici aziendali. Ciò consente oggi di annoverare un buon numero di aziende in grado di porre sul mercato un prodotto in grado di far fronte alle sempre crescenti esigenze del consumatore locale e non solo. In questo comparto la presenza di un soggetto istituzionale quale la Strada del Vino dei Colli di Candia e di Lunigiana ha senz'altro contribuito alla costruzione di un senso di appartenenza e di identità che ha avuto ricadute positive innegabili.

Accanto al vino esiste la produzione dell'olio extra-vergine di oliva di cui solo una minima parte raggiunge canali commerciali convenzionali, in quanto una buona parte viene assorbita dall'autoconsumo e dalla vendita diretta. L'alto livello qualitativo delle produzioni congiuntamente al fatto che la provincia ricade nell'areale del disciplinare della IGP Toscana, sta stimolando un'azione di coordinamento tra produttori volta al raggiungimento della registrazione dell'olio di oliva lunigianese tra le produzioni IGP. Tuttavia, a seguito del reg. UE 2366/ 98 i frantoi hanno dovuto farsi carico di notevoli adeguamenti sia sotto il profilo strutturale che amministrativo, e questo ha accresciuto le difficoltà per le imprese in questo settore. Nonostante il perdurare delle difficoltà, l'olio rappresenta comunque una produzione importante per il territorio e la sua valorizzazione offre interessanti opportunità sia in termini produttivi legati ad una maggiore integrazione con il mercato sia per le positive ricadute sul mantenimento e conservazione di uno degli elementi maggiormente caratterizzanti il paesaggio rurale della Lunigiana.

La Lunigiana si differenzia completamente dal resto della Regione Toscana anche per quanto riguarda la superficie dedicata ai prati: in Lunigiana i prati e pascoli rappresentano il 61% della SAU, contro il 16% della media regionale (dati ISTAT, 2001), dato giustificabile dalla struttura morfometrica del territorio. I prati e i pascoli sono destinati all'allevamento di ovini e bovini, che hanno rappresentato un'attività fondamentale dell'agricoltura lunigianese. L'esodo agricolo e rurale ha avuto effetti gravosi anche sull'allevamento. Tuttavia, nonostante le difficoltà incontrate nel corso dei due ultimi decenni e che hanno portato ad un drastico calo delle aziende (- 33,07% dal 1990 e - 42, 69%), l'allevamento bovino e ovicaprino sono stati i comparti trainanti del settore zootecnico, ma nel complesso di tutta l'economia agricola della Lunigiana. La zootecnia della provincia è sempre stata tradizionalmente orientata alla produzione di latte, tuttavia, nel corso degli anni '80 e '90 ha risentito pesantemente delle politiche di mercato e delle difficoltà legate alla struttura produttiva e distributiva locale, non sempre in grado di garantire al prodotto una collocazione remunerativa sul mercato.

L'assenza di impianti di trasformazione collettivi sul territorio ha indotto ad incentivare e favorire per quanto possibile gli investimenti volti alla realizzazione delle strutture aziendali, attribuendo loro la massima priorità nell'ambito della precedente programmazione PSR 2000-2006. Questa strategia ha cercato di contenere al massimo la trasformazione della materia prima locale fuori dal territorio provinciale, con la conseguente perdita al territorio del relativo valore aggiunto, nonché l'eradicazione di eventuali fenomeni residuali di trasformazione svolta al di fuori delle regole igienico-sanitarie vigenti.

Nonostante il raggiungimento di alcuni positivi risultati non si è comunque interrotto la spinta al cambiamento nell'orientamento della produzione che negli ultimi anni ha cercato di indirizzarsi verso la carne rendendo di fatto il comparto del latte - bovino soprattutto - uno dei settori maggiormente a rischio di permanenza.

Il settore della carne – sia bovina sia ovina – che sembra raccogliere un lieve crescente interesse tra le aziende agricole – si scontra però anch'esso con le problematiche derivanti dalle carenze strutturali. Nonostante l'apertura del mattatoio comunale di Fivizzano nel 2004 sia un segnale incoraggiante, nel territorio lunigianese si registra ancora un ritardo nella capacità di macellazione (sia per il comparto bovino sia per quello ovicaprino), condizione questa che limita le potenzialità di espansione del settore soprattutto nell'attuale contesto di grande attenzione nei confronti di produzioni locali di cui il territorio lunigianese è ricco. In Lunigiana, ad esempio, sono allevate due razze ovine autoctone come la razza massese (più orientata alla produzione di latte) e la razza zerasca (principalmente orientata alla produzione di carne).

La Lunigiana, per la sua struttura produttiva zootecnica (sia bovina che ovicaprina) caratterizzata da allevamenti di piccole dimensioni, poco specializzati, condotti con sistemi di allevamento estensivi, spesso in aree marginali montane, può inserirsi nelle nuove dinamiche di produzione-consumo caratterizzate da un consumatore attento alla maggiore trasparenza in termini di provenienza e di tracciabilità dei prodotti consumati.

Dall'analisi finora condotta risulta chiaro che il punto di forza del territorio è la presenza di un ricco patrimonio di produzioni agro-alimentari locali coerenti con le tradizioni storiche le vocazioni naturali e territoriali. In attuazione dell'Art. 8 del D.Lgs n. 173/1998 l'Agenzia Regionale ARSIA ha avviato una mappatura dei prodotti tradizionali toscani. Degli 81 prodotti agro-alimentari tradizionali individuati nella Provincia di Massa-Carrara, la stragrande maggioranza sono riconducibili al territorio lunigianese. Inoltre, come è stato sottolineato, sono presenti produzioni certificate come: il Miele della Lunigiana DOP, unica DOP del miele presente in Italia, il Vino IGT "Val di Magra", il Vino DOC "Colli di Luni", il Fungo IGP "Fungo di Borgotaro" ed è in corso di procedimento il riconoscimento per la DOP della Farina di castagne della Lunigiana. Un altro elemento che definisce la potenzialità del territorio in termini di tipicità come presupposto per sviluppare una qualità di eccellenza è la presenza di 2 Presidi Slow Food: la l'Agnello di Zerì e la Marocca di Casola in Lunigiana perno dell'iniziativa "Via dei pani", che hanno svolto un ruolo fondamentale nella promozione del territorio. Accanto alle produzioni agro-alimentari il territorio è ricco di una varia e apprezzata tradizione culinaria che se opportunamente valorizzata può essere un elemento importante di rafforzamento del turismo enogastronomico.

Per quanto riguarda la caratteristiche delle aziende agrituristiche, in Lunigiana sono poche le aziende che rientrano all'interno del territorio di parchi e aree protette, tuttavia presentano una forte inclinazione ambientalista. Come riportato dallo studio IRPET *"Il turismo rurale nello sviluppo territoriale integrato della toscana"*, questo dato si può meglio desumere dalla frequenza con cui ricorrono produzioni biologiche e da agricoltura integrata. Anche questo dato vede la Lunigiana, con l'8,5% delle aziende agrituristiche che effettuano produzioni biologiche e il 5,1% che effettuano produzioni da agricoltura integrata, assai lontana dalla media regionale, che è rispettivamente del 12,2% e del 23,1%. Ancora più di retroguardia appare la situazione della Lunigiana per quanto riguarda le produzioni sottoposte a disciplinare: solo un'azienda agrituristica (meno del 2% del totale) ricade in questa condizione, laddove nella regione approssimativamente un'azienda agrituristica su tre risulta impegnata in produzioni sottoposte a disciplinare. Tuttavia un maggior grado di integrazione fra agricoltura e turismo sembra potersi dedurre dalla non trascurabile quota di aziende agrituristiche lunigianesi che pratica la vendita diretta dei prodotti aziendali (8,7%, tabella 11, contro il 13,8% nella regione), e dalla frequenza con cui le aziende agrituristiche vendono qualche prodotto aziendale, anche se non sottoposto a disciplinare.

Nonostante il ritardo delle produzioni biologiche nelle aziende agrituristiche, l'agricoltura lunigianese nel suo insieme presenta una produzione biologica superiore alla media regionale: l'1,05% delle aziende lunigianesi ha produzioni biologiche zootecniche, dato superiore alla media regionale pari allo 0,35% e il 2,08% delle aziende lunigianesi ha produzioni biologiche vegetali contro una media regionale del 1,64% (dati censimento ISTAT, 2001). Tuttavia occorre sottolineare che questi dati, analizzati in termini aggregati, non sono in grado di rappresentare la realtà della produzione biologica in Lunigiana. Le aziende con produzioni biologiche sono infatti quasi totalmente concentrate nel Comune di Licciana Nardi, nel Comune di Fosdinovo e ad Aulla. La realtà delle produzioni biologiche zootecniche è concentrata nel Comune di Licciana Nardi, nel Comune di Fivizzano e nel Comune di Casola in Lunigiana.

3. IMPATTO DELLA PRECEDENTE FASE DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Con la precedente fase di programmazione 2000-2006 le misure attivate nel territorio provinciale, considerate le risorse assegnate ed in funzione degli obiettivi e delle strategie individuati, sono elencate di seguito:

Ente delegato Provincia di Massa-Carrara:

Misura 1 "Investimenti nella aziende agricole" *

Misura 2 "Insediamento giovani" *

Misura 4 "Prepensionamento"*

Misura 6 "Misure agroambientali" *

Misura 8.2 "Altre misure forestali – parte privata e parte pubblica" *

Misura 9.4 "Servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali"

Misura 9.5 "Agriturismo" *

Misura 9.6 "Gestione delle risorse idriche in agricoltura"

Misura 9.7 "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura"

* i comuni interessati sono Massa e Carrara. Le misure 9.4, 9.6 e 9.7 sono rivolte ad enti pubblici e valide su tutto il territorio provinciale.

Ente delegato Comunità Montana della Lunigiana, sui comuni della Comunità Montana:

Misura 1 "Investimenti nella aziende agricole"

Misura 2 "Insediamento giovani"

Misura 4 "Prepensionamento"

Misura 6 "Misure agroambientali"

Misura 8.2 "Altre misure forestali – parte privata e parte pubblica"

Misura 9.5 "Agriturismo"

I risultati raggiunti con la precedente fase di programmazione in merito alle risorse spese, al numero di progetti e/o premi corrisposti ed al rapporto percentuale delle singole misure rispetto al totale del precedente PLSR sono illustrate nella tabella seguente che riporta, oltre al dato complessivo a livello provinciale, anche il dato disaggregato relativo ai due enti delegati Provincia di Massa-Carrara e Comunità Montana della Lunigiana.

Ente	(a) Misura	(b) n. domande ricevute	(c) n. domande ammesse	(d) n. domande finanziate	(e) n. domande collaudate	(f) contributo liquidato	
						Valore assoluto in €	Peso % della misura su totale Ente
Provincia Massa-Carrara	1	20	17	17	14	307.570,12	14,5
	2	2	2	2	2	43.000,00	2
	3						
	4	1	1	1		23.100,50	1,1
	6	26	26	26	26	60.789,85	2,9
	8.1						
	8.2.pr	1	1	1	1	3.747,23	0,2
	8.2.pu	17	17	17	14	490.222,45	23
	9.3						
	9.4	1	1	1	1	435.000,41	20,5
	9.5	2	1	1	0	0,00	
	9.6	3	3	3	3	150.000,00	7
	9.7	4	3	3	3	611.163,19	28,8
totale		77	72	72	64	2.124.593,75	100
Comunità Montana	1	745	678	167	151	4.215.158,00	30
	2	142	130	63	60	1.500.000,00	10,7

Lunigiana	3						
	4	5	4	4		88.273,00	0,7
	6	*				2.167.208,00	15,4
	8.1						
	8.2 priv	209	185	163	111	1.241.679,00	8,8
	8.2 pubb	43	43	43	43	2.345.915,00	16,7
	9.3						
	9.4						
	9.5	133	113	56	53	2.487.227,00	17,7
	9.6						
	9.7						
totale	1277	1153	496	428	14.045.460,00	100	

* La misura 6 della CM Lunigiana è stata gestita amministrativamente da Artea.

Riepilogo a livello provinciale						
(a) Misura	(b) n. domande ricevute	(c) n. domande ammesse	(d) n. domande finanziate	(e) n. domande collaudate	(f) contributo liquidato	
					Valore assoluto in €	Peso % della misura su totale Ente
1	765	695	184	165	4.522.728,12	27,97%
2	144	132	65	62	1.543.000,00	9,54%
3						0,00%
4	6	5	5		111.373,50	0,69%
6	*				2.227.997,85	13,78%
8.1						0,00%
8.2.pr	210	186	164	112	1.245.426,23	7,70%
8.2.pu	60	60	60	57	2.836.137,45	17,54%
9.3						0,00%
9.4	1	1	1	1	435.000,41	2,69%
9.5	135	114	57	53	2.487.227,00	15,38%
9.6	3	3	3	3	150.000,00	0,93%
9.7	4	3	3	3	611.163,19	3,78%
totale	1328	1199	542	456	16.170.053,75	100

4 ANALISI DEI FABBISOGNI

In riferimento all'analisi del contesto e tenuto conto dei risultati della precedente fase di programmazione vengono individuati i fabbisogni del territorio provinciale, mediante lo strumento dell'analisi SWOT riferita a ciascun asse di programmazione del PSR, nella quale sono evidenziati, a fianco degli elementi comuni a tutto il territorio provinciale, alcune della Lunigiana. L'approccio metodologico di tale analisi consiste nell'individuazione dei punti di forza e di debolezza per lo sviluppo sostenibile del territorio e contestualmente nella descrizione delle opportunità e delle minacce in uno scenario di medio periodo.

4.1 Analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e minacce per Asse di programmazione del PSR

Quadro di analisi SWOT 1: punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce comuni del territorio provinciale, con specifiche per la Lunigiana, in riferimento all'**Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"**.

Punti di forza	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata presenza di produzione agricole e agro-alimentari legate al territorio • Consolidamento delle specializzazioni agricole nelle produzioni di qualità • Forte potenzialità per lo sviluppo di energia da biomassa • Presenza di alcune interessanti esperienze associative per la produzione e trasformazione/commercializzazione • Presenza di una rete infrastrutturale diffusa • Investimenti in nuovi impianti di vite in particolare nelle DOC (Candia e Colli di Luni) • Elevata specializzazione della viticoltura di qualità • Elevata presenza di prodotti con marchi geografici (DOC Candia, DOC Colli di Luni, DOP Miele della Lunigiana, IGP Lardo di Colonnata, IGT Val di Magra) e presenza di presidi SlowFood (Agnello di Zeri, Marocca di Casola)
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Permanenza del settore zootecnico anche in talune zone più marginali • Interessanti produzioni non legnose del boscoRilevanza dell'agricoltura in termini di opportunità occupazionale • Densità imprenditoriale femminile decisamente superiore ai livelli della costa e regionali • Esistenza di esperienza pilota nell'utilizzazione di biomasse forestali ad uso energetico
Punti di debolezza	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Bassa specializzazione nei comparti zootecnici • Abbandono di oliveti e seminativi nella aree più marginali • Basso livello organizzativo per lo sviluppo e consolidamento della filiera corta • Stato di abbandono di molti popolamenti forestali • Polverizzazione aziendale e della proprietà (anche in merito alla risorsa forestale) • Rete infrastrutturale diffusa ma poco agevole in alcune frazioni più marginali • Problemi di adeguamento alle norme igienico-sanitarie • Invecchiamento degli occupati in agricoltura, scarsa attrattività / status sociale del lavoro in agricoltura e carenza di forze imprenditoriali nuove in agricoltura • Carenza della trasformazione associata anche come tramite per la commercializzazione • Pressione antropica in continua crescita a scapito della superficie agricola nei poli urbani A
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Livello basso di massa critica delle produzioni tipiche e tradizionali per il consolidamento di canali commerciali di vendita • Carenze strutturali degli impianti comprensoriali del settore latte e carne • Agricoltura si caratterizza come un'agricoltura part-time, orientata all'autoconsumo e alla integrazione al reddito
Opportunità	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo delle energie da biomasse grazie alla ricchezza del patrimonio forestale provinciale • Aggregazione dell'offerta del prodotto anche trasformato per migliorare le potenzialità di commercializzazione • Sviluppo della filiera bosco in grado di valorizzare le produzioni locali • Potenzialità di innovazione e professionalizzazione del comparto agricolo e forestale per effetto di un maggior coinvolgimento di donne e giovani • Presenza di validi "mercati" locali (area di costa provinciale e limitrofe) per il consolidamento dei circuiti brevi di produzione-consumo • Recupero di attività tradizionali legate alla zootecnia • Ammodernamento degli impianti di trasformazione, anche in forma associata • Valorizzazione delle produzioni zootecniche, soprattutto legate agli allevamenti ovi-caprini ed alla pratica della transumanza • Miglioramento della rete viaria interpodereale della zona collinare
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Ammodernamento ed adeguamento funzionale degli impianti • Valorizzazione delle attività zootecniche e dei pascoli montani
Minacce	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento del processo di spopolamento delle aree più marginali della montagna • Persistenza nell'abbandono della gestione delle risorse forestali. • Crescente concorrenza nei mercati globali a fronte di deboli strategie di commercializzazione dei prodotti • Pressione continua del fenomeno dell'urbanizzazione con riduzione di superficie agricola nei territori rurali dei poli urbani A • Costante declino di alcune attività tradizionali, in particolare castanicoltura e pastorizia nei territori rurali dei poli urbani A • Persistenza di fenomeni di esodo agricolo e rurale
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Fragilità del sistema viario e difficoltà nella gestione e manutenzione

Quadro di analisi SWOT 2: punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce comuni del territorio provinciale, con specifiche per la Lunigiana, in riferimento all'Asse 2 "Valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale, sostegno alla gestione del territorio".

Punti di forza	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di borghi collinari e montani con un'immagine storico-culturale consolidata • Significativa presenza di aree protette (Natura 2000), di SIR, pSIC e ZPS • Il territorio presenta un indice di boscosità elevato • Importante dotazione di risorse speleologiche e quindi di risorse idriche sotterranee • Sistema collinare che mantiene una connotazione rurale e fronte della continua pressione edilizia della piana costiera
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Territorio generalmente scarsamente antropizzato e bassa pressione edilizia • Paesaggio collinare e montano che presenta un elevato indice di eterogeneità ambientale e culturale e paesaggistica. • Persistenza in alcune aree di attività zootecniche estensive con una positiva ricaduta sulla conservazione degli ecosistemi pascoli • Significativa biodiversità e ricchezza degli agro-ecosistemi. • Dotazione idrica in grado di soddisfare tutte le tipologie di ipotetiche richieste e qualità ambientale delle risorse idriche eccellente • Gli indicatori ambientali che si riferiscono a: rifiuti, aria, inquinamento acustico tracciano un quadro positivo, descrivendo la Lunigiana come un territorio scarsamente inquinato.
Punti di debolezza	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • L'abbandono dell'agricoltura di montagna e delle pratiche forestali ha determinato problemi di assetto del territorio. • Frammentarietà della superficie agricola determinata dalla polverizzazione della proprietà e con collocazione e caratteristiche morfologiche svantaggiate; • Con riferimento al bosco si ha la bassissima presenza di proprietà pubblica e la polverizzazione della proprietà privata • Problemi di assetto idrogeologico del territorio determinati dall'esodo • Vulnerabilità strutturale del suolo caratterizzata da elevato grado di franosità • Patrimonio ambientale talvolta poco fruibile • Forte pressioni edilizia sulla piana costiera e sui rilievi pedocollinari • Esodo agricolo che si è manifestato attraverso una intensa riduzione della SAT e della SAU, nelle zone di espansione industriale/artigianale • Problemi di assetto idrogeologico del territorio soprattutto nelle zone collinari e montane
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Pressioni edilizie sui territori di fondovalle e abbandono dei comuni periferici • Esodo agricolo e esodo rurale che si è manifestato attraverso una intensa riduzione della SAT e della SAU, soprattutto nelle zone marginali • Problemi di assetto idrogeologico del territorio determinati dall'esodo agricolo e rurale
Opportunità	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione in termini bio-energetici della risorsa bosco • Valorizzare in senso economico-produttivo il patrimonio boschivo ed il sottobosco • Valorizzazione in termini ambientali e turistici della risorsa bosco • Possibilità di legare l'offerta turistica verde e delle produzioni di qualità agli elevati flussi turistici della costa
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Crescita della domanda di turismo culturale e di turismo verde cui legare l'offerta delle produzioni di qualità del territorio
Minacce	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Invecchiamento e scarsa gestione della risorsa forestale determinano scarsa regolazione dei deflussi dell'acqua e di mantenimento dell'assetto idrogeologico. • Rispetto al paesaggio culturale: rischio di riduzione degli assetti territoriali tradizionali con conseguenze anche sotto il profilo della sicurezza idrogeologica. • la persistenza del fenomeno di abbandono delle zone coltivate sia nell'area costiera che nelle aree marginali della montagna sta determinando uno stravolgimento del paesaggio • Area costiera fortemente antropizzata ed industrializzata a discapito della vocazione anche agricola del territorio, con perdita di eterogeneità dell'ambiente
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto al paesaggio naturale: la persistenza del fenomeno di abbandono delle coltivazioni e avanzamento del bosco, produrrà nel breve periodo un conseguente stravolgimento del paesaggio e modifica degli habitat naturali ed antropici; a ciò si aggiunga un aumento dei rischi di franosità e incendi • Esodo agricolo che compromettere gli assetti del paesaggio agricolo tipico (filari, siepi,etc.)

Quadro di analisi SWOT 3: punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce comuni del territorio provinciale, con specifiche per la Lunigiana, in riferimento all'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale".

Punti di forza	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> Eterogeneità degli ambienti naturali (montagna, collina, mare) concorrono alla forte caratterizzazione del territorio provinciale Posizione strategica del territorio che rappresenta il luogo di cerniera tra Toscana, Emilia-Romagna, Liguria ed attraversato da una importante arteria autostradale Vicinanza dei centri di maggiore attrattività economica e turistica alle zone dove è concentrata l'attività agricola Qualità ambientale elevata delle zone agricole e conseguente elevata attrattività anche ai fini turistici L'associazionismo gioca un ruolo determinante nella valorizzazione dell'identità locale (come i prodotti tipici e le tradizioni storico-culturali).
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> Immagine sempre più diffusa del territorio lunigianese come territorio salubre e con produzioni agroalimentari di qualità
Punti di debolezza	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> fattori strutturali delle realtà collinari e montane che sono spesso causa di criticità e disagi per le comunità ivi residenti Disagio sociale legato all'isolamento delle frazioni più marginali, percepito soprattutto da giovani e anziani Forte espansione urbanistica nei poli urbani determina la perdita dei connotati rurali della campagna costiera
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> Invecchiamento della popolazione e calo demografico. Debole identificazione della popolazione, soprattutto giovane, con talune attività agricole, o comunque con la caratterizzazione rurale del proprio territorio, ritenute di scarsa accettabilità sociale;
Opportunità	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzazione delle risorse umane locali Offrire nuove opportunità di lavoro nelle zone più marginali connesse con l'attività agricola anche tramite il legame col turismo Accrescere il legame già esistente tra turismo di mare e turismo eno-gastronomico, sfruttando la stretta relazione fisica tra i due ambiti
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> Inversione di tendenza nei processi di spopolamento che si manifesta attraverso una crescita demografica nelle zone a fondo valle Ricostruire il senso di identità territoriale cercando di trasformare gli elementi che secondo il modello di sviluppo della modernizzazione sono considerati negativi in valori positivi. Domanda turistica sempre più complessa e diversificata verso forme di turismo verde e turismo culturale Attuare una politica sociale in grado di sviluppare momenti e luoghi di aggregazione
Minacce	
Provincia	<ul style="list-style-type: none"> Continuo esodo agricolo Invecchiamento della popolazione rurale Ulteriore marginalizzazione dell'attività agricola rispetto agli altri settori economici locali nei poli urbani
Lunigiana	<ul style="list-style-type: none"> Continuo processo di spopolamento delle aree montane più periferiche

4.2 Fabbisogni ed ambiti di intervento delle misure attivabili con il PLSR

In relazione alle analisi fin qua condotte si individuano i principali fabbisogni validi per il territorio provinciale nel suo complesso, con alcune specifiche relative alla Lunigiana, cui far fronte con le misure attivabili con il PLSR. Necessaria premessa è che i fabbisogni evidenziati con il presente Piano sono ricondotti agli strumenti operativi, e relative griglie strategiche, messi a disposizione dal PSR regionale, e che pertanto non possono considerarsi esaustivi ai fini della individuazione della complessità delle esigenze del territorio.

Tali esigenze, relativamente agli assi di intervento del PLSR ed alle misure attivabili, possono essere ricondotte a 4 principali ambiti di intervento:

4.2.1 Miglioramento del rendimento economico

Provincia

- Favorire investimenti volti alla riduzione dei costi di produzione;
- Favorire iniziative di filiera corta per aumentare il valore aggiunto delle produzioni;
- Favorire l'aggregazione dell'offerta del prodotto trasformato che si rivolge ai mercati nazionali e esteri per migliorare le potenzialità di commercializzazione;
- Favorire la concentrazione della trasformazione e confezionamento del prodotto per ridurre i costi di produzione;
- Introdurre innovazioni di processo e di prodotto per accrescere la competitività;
- Favorire la trasformazione del latte ovino all'interno dell'azienda per accrescere il valore aggiunto delle produzioni;
- Favorire l'incremento della vendita diretta in azienda dei prodotti trasformati;
- Aumentare il valore aggiunto delle produzioni forestali;
- Favorire la coltivazione dei boschi secondo le regole della Gestione Forestale Sostenibile, per contrastare i fenomeni di abbandono e migliorare il loro valore.
- Sostenere la specializzazione delle coltivazioni legnose sia nella fase di campo che in quella di trasformazione;
- Favorire la realizzazione in loco di strutture, anche aziendali, per l'accessibilità, la prima lavorazione, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti del bosco, in particolare dei prodotti castanicoli;
- Adeguare la rete infrastrutturale alle esigenze del settore;
- Favorire la permanenza e specializzazione della zootecnia bovina ed ovina.

Lunigiana

- Favorire l'utilizzo dei cereali nelle filiere locali riorganizzandone la coltivazione rispetto alle esigenze territoriali e di mercato;
- Valorizzare la zootecnia bovina ed ovina anche con la razionalizzazione dei processi produttivi;
- Favorire la gestione consortile della trasformazione della carne per ridurre i costi di produzione;
- Favorire la realizzazione in loco di strutture, anche aziendali, per l'accessibilità, la prima lavorazione, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti del bosco in genere;

4.2.2 Miglioramento della qualità delle produzioni

Provincia

- Favorire il miglioramento merceologico delle produzioni, anche al di fuori di disciplinari;
- Adottare pratiche irrigue di sostegno alla viticoltura per migliorare la qualità;
- Sostenere il miglioramento tecnologico nelle fasi di produzione e trasformazione per migliorare la qualità del prodotto finito;
- Favorire i progetti di filiera corta anche al fine di una migliore valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità;
- Favorire la coltivazione delle *cultivar* minori tipiche del territorio portatrici di elementi caratterizzanti del prodotto;
- Sostenere azioni di trasferimento delle innovazioni/informazioni in merito ai fattori incidenti sulla qualità;
- Aumentare la domanda locale mediante promozione ed educazione del consumatore ai prodotti di qualità;
- Migliorare i sistemi di autocontrollo e tracciabilità per accrescere la qualità e l'immagine delle produzioni;
- Favorire sistemi di coltivazione dei boschi mirati al miglioramento della qualità degli assortimenti legnosi ricavabili.
- Favorire il miglioramento qualitativo delle produzioni vitivinicole ed olivicole anche al di fuori dei disciplinari;
- Favorire interventi di miglioramento qualitativo delle produzioni zootecniche.

Lunigiana

- Incrementare il numero di aderenti ai sistemi di qualità certificati;
- Favorire la diffusione delle razze autoctone;

4.2.3 Miglioramento delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro

Provincia

- Aumento della sicurezza sul lavoro;
- Miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali.

4.2.4 Miglioramento ambientale

Provincia

- Favorire l'utilizzo di sistemi di risparmio idrico ed energetico;
- Favorire l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili;
- Incentivare processi produttivi a basso impatto ambientale;
- Ridurre l'erosione del suolo;
- Favorire il riuso degli scarti delle potature e della lavorazione del prodotto del settore viticolo ed olivicolo nel rispetto dell'ambiente e per il risparmio energetico;
- Migliorare le strutture per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici;
- Favorire il riuso degli scarti della trasformazione del latte per ridurre l'impatto ambientale dell'attività;
- Favorire la produzione di energia da biomasse di origine forestale;
- Ridurre i fenomeni di abbandono delle superfici forestali.
- Mantenere l'olivicoltura e la viticoltura marginale, caratterizzata dai terrazzamenti, per le sue valenze paesaggistiche e ambientali.
- Favorire presidi agro-zootecnici nelle zone montane e collinari;
- Favorire lo sviluppo di tecniche sostenibili su tutto il territorio, con particolare attenzione nelle Aree Parco, nella Aree Natura 2000 e nei SIC e ZPS.

5. OBIETTIVI

Alla luce dei fabbisogni prioritari si individuano gli obiettivi della programmazione coincidenti necessariamente con quelli del PSR e definiti nell'art. 4 del reg. CE 1698/05 di seguito elencati:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Gli obiettivi prioritari della strategia regionale rappresentano direttrici di intervento che necessariamente vengono fatte proprie dal presente Piano nel suo complesso.

5.1 Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale. Obiettivi Prioritari

Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

Tale obiettivo si collega direttamente alla priorità comunitaria "Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare", e al corrispondente obiettivo prioritario della strategia regionale; nel caso della Provincia di Massa Carrara, l'obiettivo prioritario riveste particolare importanza a fronte dei problemi segnalati nell'analisi in relazione alla debolezza e scarsa competitività delle imprese, dovuta principalmente alla ridotta dimensione delle stesse, alla scarsa diffusione dell'innovazione e ai ridotti rapporti verticali fra i singoli soggetti operanti nelle filiere. Obiettivi specifici sono pertanto il consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività e l'obiettivo del rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali.

Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

Anche questo obiettivo prioritario può essere riferito direttamente alla priorità comunitaria relativa a "Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare", cui si collega un corrispondente obiettivo prioritario della strategia regionale; la priorità viene declinata in un solo obiettivo specifico di consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, obiettivo necessariamente condiviso per l'intero territorio provinciale.

Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

Questo obiettivo mira a colmare una forte carenza, evidenziata anche nell'analisi di base, relativa alla qualità del capitale umano in agricoltura sia dal punto di vista dei livelli di conoscenze e competenze della forza imprenditoriale sia da quello della composizione generazionale del capitale umano. Dall'analisi risulta come il fabbisogno del miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti riguarda non solo le imprese agricole, ma anche quelle forestali ed agro-alimentari. Tale obiettivo si declina in due obiettivi distinti che interagiscono fra loro nella direzione di un miglioramento complessivo del capitale umano operante nel settore: promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale e la diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali.

5.2 Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. Obiettivi Prioritari

Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale

L'obiettivo prioritario si raccorda direttamente con la priorità comunitaria relativa a 'Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale e recepisce la corrispondente priorità della strategia regionale "Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale". L'analisi dei punti forza e debolezza riferiti alla problematica ambientale ha messo in evidenza che le principali minacce per la biodiversità legata agli habitat agricoli sono attribuibili a due distinti fenomeni: gli effetti inquinanti di pratiche agricole convenzionali e l'abbandono delle aree montane dovuto, tra l'altro, alla scarsa convenienza economica nella loro utilizzazione.

Per quel che riguarda gli habitat forestali, invece, le principali minacce emerse sono: l'abbandono di una gestione forestale attiva ed ecologicamente compatibile; gli incendi boschivi e gli altri eventi dannosi per il bosco (meteorici e biotici).

Inoltre, la salvaguardia della biodiversità in agricoltura non riguarda soltanto gli habitat e le specie selvatiche, ma anche la diversità genetica delle specie coltivate e allevate. L'obiettivo specifico corrispondente mira pertanto alla conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate.

Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde

Con questo obiettivo prioritario si recepisce la priorità comunitaria del 'Regime delle acque', cui è collegato un corrispondente obiettivo prioritario nella strategia nazionale e regionale relativo alla 'Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde'. In questo ambito occorre prevedere interventi che favoriscano l'implementazione a medio termine della direttiva quadro per le acque 2000/60/CE e che, nel contempo, siano sinergici con quanto previsto dalla condizionalità. Gli obiettivi specifici che fanno riferimento a questa priorità sono la promozione del risparmio idrico e la riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici.

Riduzione dei gas serra

L'obiettivo si collega al tema dei 'Cambiamenti climatici' fortemente richiamato negli obiettivi comunitari e alla priorità corrispondente della strategia nazionale e regionale. L'importanza del ruolo dell'agricoltura e della forestazione nella mitigazione dei cambiamenti climatici è attribuibibile alla capacità dei terreni agricoli e, soprattutto, delle foreste di assorbire carbonio. Ma le attività agricole sono al tempo stesso produttrici di emissioni, per cui è necessario incentivare pratiche agronomiche e di allevamento finalizzate al risparmio energetico e al contenimento delle emissioni gassose.

Tutela del territorio

L'obiettivo è riconducibile alla priorità comunitaria 'Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale', e si ritrova anche nelle priorità della strategia nazionale e regionale, espressa negli stessi termini. L'esigenza di tutela si esprime in due ambiti specifici: la tutela del paesaggio e quella del suolo, cui sono legati i due OS seguenti: conservazione e miglioramento del paesaggio agro-forestale e riduzione dell'erosione del suolo.

5.3 Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale. Obiettivi Prioritari

In relazione alle criticità descritte, gli obiettivi prioritari e gli obiettivi specifici individuati sono i seguenti, da realizzarsi mediante il presente strumento negli ambiti territoriali per i quali il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana ne prevede l'accesso a seguito della zonizzazione (zone classificate C1, C2 e D):

Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

Questo obiettivo, sempre in relazione alla priorità comunitaria della creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita, mira a incentivare gli investimenti nelle attività economiche esistenti o da creare nelle aree rurali. Obiettivo specifico risulta pertanto il mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

6. STRATEGIE

La strategia del PLSR della Provincia di Massa-Carrara, strutturata sugli obiettivi specifici illustrati nel paragrafo precedente e frutto di una necessaria sintesi della complessità dei fabbisogni del territorio, si basa sull'integrazione degli stessi mediante l'integrazione dei contenuti applicativi delle diverse misure del PSR attivate con il presente Piano (paragrafo 6.1). Ciascuna misura ha infatti una correlazione prioritaria nei confronti di uno o più obiettivi specifici e più correlazioni secondarie nel raggiungimento di altri obiettivi della strategia. Nei paragrafi 6.2 e 7 verranno sviluppati gli altri due livelli della strategia, relativi alla scelta delle priorità di cui agli indirizzi regionali contenuti nella DGR 813/2010 ed alla ripartizione delle risorse finanziarie.

Di seguito si riporta una semplificazione del quadro di correlazione fra gli obiettivi individuati e le misure del PSR attivate con il presente Piano, per illustrare il rapporto tra gli obiettivi descritti, le strategie attuabili e le misure attivabili con il PLSR della Provincia di Massa-Carrara.

	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Misure del PSR con correlazione prioritaria attivate dalla Provincia di Massa-Carrara	finalità	Misure con correlazioni secondarie
ASSE 1	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati	Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	Consente l'acquisizione di mezzi o strutture e l'aggiornamento tecnologico delle strutture e degli impianti presenti in azienda, nonché i necessari miglioramenti fondiari	111 , 123, 311
			Misura 122 Accrescimento del valore economico delle foreste	Consente il potenziamento organizzativo, infrastrutturale, strutturale e tecnologico delle aziende forestali, nonché l'esecuzione degli interventi di valorizzazione economica dei boschi, anche con procedimenti innovativi	111 , 123, 311
			Misura 125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura	Consente di migliorare le condizioni generali del territorio migliorando la qualità della vita e la fruibilità delle superfici utilizzate.	111 , 123, 311
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento allo sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Misura 132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Sostiene gli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità e che per questo hanno oneri aggiuntivi	111, 121, 123
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Misura 112 Insediamiento di giovani agricoltori Misura 113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	112: Migliora le disponibilità finanziarie del giovane imprenditore e consente di fare fronte per un periodo alle spese di gestione e avviamento dell'attività imprenditoriale. 113: Favorisce l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale	111, 121
Misura 114 Utilizzo di servizi di consulenza			Sostiene le imprese nella costituzione di accordi di filiera e nella definizione degli standard produttivi e nell'acquisizione di importanti nozioni per la produzione e valorizzazione dei propri prodotti di qualità	111	
ASSE 2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Misura 211 Indennità compensative a favore degli agricoltori delle zone montane Misura 227 Investimenti non produttivi forestali	211: sostiene l'attività agrozootecnica per il mantenimento del tessuto socio-economico vitale in zone montane 227: Per interventi finalizzati a favorire la biodiversità nelle aree forestali	111, 114, 214, 226
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	promozione del risparmio idrico e la riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	Misura 214 Pagamenti Agroambientali	Gli impegni agroambientali comprendono la riduzione delle colture irrigue, con conseguente risparmio idrico	111, 121, 123
	Riduzione dei gas serra	promozione del risparmio energetico e contenimento delle emissioni gassose	solo correlazioni aggiuntive		111, 114, 214, 226
	Tutela del territorio	conservazione e miglioramento del paesaggio agro-forestale	Misura 216 Sostegno agli investimenti non produttivi	Tutela e miglioramento delle risorse naturali dei paesaggi rurali tradizionali	111, 114, 214, 226, 227
riduzione dell'erosione del suolo		Misura 226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	La misura può servire a proteggere i boschi, ricostituire le foreste danneggiate, a sostenere sistemazioni idraulico forestali volte a proteggere i boschi e a limitare l'erosione	111, 114, 214, 227	
SSV E3	Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e incoraggiare la diversificazione dell'economia rurale	mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Misura 311 Diversificazione attività non agricole	Sostiene l'avvio e il consolidamento di attività economiche collaterali a quella agricola	

Premesso ciò, ed in considerazione di quanto emerso dall'analisi socio-economica e settoriale, di seguito si indicano, unitamente alle relative motivazioni, le misure attivate in Provincia di Massa-Carrara con il presente Piano. Oltre a tali misure operano a livello territoriale anche le misure di competenza regionale definite dal Documento Attuativo Regionale.

Per quanto riguarda i criteri di selezione delle operazioni finanziarie delle singole misure attivate (punteggi di priorità), si rimanda al relativo capitolo del DAR di cui alla DGR 685/2010 e s.m.i.,

6.1 Misure attivate

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

In riferimento all'Asse 1, in cui sono concentrate le misure rivolte al miglioramento aziendale e del rendimento economico e quindi le maggiori aspettative dell'imprenditoria privata, la maggiore dotazione finanziaria viene attribuita alle misure **112** relativa ai premi di insediamento giovani e **121** per l'ammodernamento delle aziende agricole, in quanto misure che, oltre che a rispondere, limitatamente alle risorse disponibili previste dal DAR, ai fabbisogni precedentemente enunciati, così come confermati dalla richiesta di attenzione a queste misure espressa dalle OP nei tavoli di concertazione, oggettivamente garantiscono la maggiore spendibilità delle risorse. La prima fase di attivazione dei relativi bandi ha in effetti mostrato un interesse delle aziende del territorio a queste due misure.

A queste Misure si unisce anche la Misura **113** – relativa al sostegno al Prepensionamento degli imprenditori agricoli, che può agire in sinergia con la Misura 112 ad incentivare il ricambio generazionale.

La Misura **122**, già attivata nelle precedenti fasi di attuazione 2007-2008, 2009 e 2010, viene mantenuta, seppure con una dotazione inferiore rispetto alle misure 112 e 121, allo scopo di rispondere alle esigenze di miglioramento dei soprassuoli boschivi e di interventi di recupero di strutture volte alla prima trasformazione dei prodotti anche secondari del bosco (come ad esempio i seccatoi) ad opera sia di privati proprietari di superfici boscate che di aziende agro-forestali. Non viene attivata la parte pubblica della presente misura, demandando alle misure dell'asse 2 la risposta ai fabbisogni attinenti gli interventi pubblici nel settore forestale.

Si conferma l'attivazione della Misura **123b** nella speranza che le microimprese operanti nel settore forestale ne possano cogliere le oggettive opportunità e riescano ad esprimere una maggiore domanda.

Per quanto attiene alla Misura **125** si conferma la sua apertura, seppure con modesti importi, sia per la parte pubblica che privata, con la speranza che possano essere colte le opportunità che offre nel rispondere ad alcuni problemi infrastrutturali presenti nel territorio provinciale.

Si conferma l'apertura della Misura **132** – pur con importi modesti – sia per consentire ai primi impegni triennali in scadenza di ripresentare domanda sia per offrire questa opportunità anche a nuove imprese.

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

Beneficiari: Imprenditori agricoli professionali con età compresa tra i 18 ed i 40 anni.

Forma di sostegno: premio unico fino a 40.000 €.

La misura si riferisce all'obiettivo generale del miglioramento della competitività delle imprese e del settore agricolo in generale, e si inserisce nell'obiettivo specifico di "favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale". I principali collegamenti con le altre misure e con gli obiettivi generali del Piano sono con la misura "Ammodernamento delle aziende" in quanto si persegue il miglioramento della competitività delle aziende attraverso il ricambio generazionale in agricoltura. Esercita poi una funzione di tipo orizzontale su tutto il Piano, influenzando in maniera determinante il successo delle altre azioni, in quanto la presenza di una nuova generazione di imprenditori è essenziale per accelerare l'azione di innovazione sia di processo che di prodotto interessante tutto il settore. Per queste motivazioni la misura verrà sostenuta anche nella annualità 2011.

Misura 113 - Prepensionamento

Beneficiari: imprenditori agricoli professionali (cedenti) e i lavoratori agricoli e coadiuvanti familiari impiegati nelle aziende dei cedenti.

Forma di sostegno: L'ammontare dell'aiuto è composto da un'indennità annua fissa pari a euro 9.000,00 aumentata di euro 600,00 per ogni ettaro di SAU con l'aggiunta delle superfici con arboricoltura da legno, ceduto al rilevatorio fino ad un massimale di 18.000,00 euro l'anno per cedente per un periodo di tempo

massimo di 15 anni e in ogni caso non oltre i 70 anni del cedente. L'importo totale massimo dei premi previsto per cedente o per azienda (nel caso di più cedenti per una stessa azienda) è di 180.000,00 euro.

La misura, garantendo un reddito agli imprenditori agricoli che decidono di cessare l'attività agricola, mira a favorire il ringiovanimento della forza lavoro, nonché a favorire i cambiamenti strutturali e l'incremento delle dimensioni delle aziende agricole cedute. In tale contesto, la misura contribuisce in maniera significativa a perseguire l'obiettivo specifico di favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale.

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Beneficiari: Imprenditori agricoli professionali singoli o associati

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile variabile tra il 40 e il 60 % con eventuale maggiorazione.

La misura è finalizzata all'ammodernamento delle aziende agricole con lo scopo di migliorarne la competitività e il rendimento globale (in termini di miglioramento del rendimento economico, della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animali). Le finalità di miglioramento del rendimento globale aziendale in termini di miglioramento della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale e della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro e di igiene e benessere degli animali collegano la misura anche ad altri obiettivi specifici quali: rafforzare le filiere produttive agricole e forestali, consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, favorire l'occupazione e il ricambio occupazionale nel settore agricolo e forestale.

Misura 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste

Beneficiari: Proprietari o affittuari di terreni forestali di proprietà privata, singoli o associati, imprese forestali, Comuni e loro associazioni.

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile fino al 60 %.

Con questa misura si intende accrescere il valore economico delle foreste mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio alle stesse, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco-legno.

Misura 123 b) - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Beneficiari: Microimprese, singole o associate, operanti nelle utilizzazioni forestali, nella raccolta, nella trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco spontanei.

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile fino al 40 %.

La misura è finalizzata all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli primari e dei prodotti forestali, anche mediante interventi di sostegno alla prima trasformazione dei prodotti del bosco.

Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura

Beneficiari: Consorzi o associazioni di privati, Comuni o altri enti pubblici o loro associazioni.

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile fino al 60 %.

Con la presente misura si intende migliorare e potenziare le infrastrutture a servizio delle unità produttive agricole, al fine di garantire le condizioni di base per migliorare la competitività del settore agricolo e migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operatori agricoli.

Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

Beneficiari: Imprenditori agricoli professionali singoli o associati.

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto, erogato annualmente, fino al 70 % dei costi sostenuti per la partecipazione ai sistemi di qualità.

Con la presente misura si intende incentivare la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare, in quanto tali sistemi non sono soltanto un valido strumento per promuovere il miglioramento della qualità delle produzioni agro-alimentari, ma anche per favorire l'incremento del loro valore aggiunto e per favorire la creazione di nuove opportunità di mercato per i produttori che ad essi aderiscono.

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Le recenti disposizioni del DAR eliminano, con alcune eccezioni, la rigidità di spesa tra gli assi, pertanto sarà possibile dirottare le somme eventualmente non utilizzate da alcune delle misure attivate in questo asse, od effettuare l'assegnazione delle risorse, tenendo conto delle misure che esprimono maggior fabbisogno finanziario in sede di rimodulazione delle economie.

Si conferma l'attivazione della Misura **211** che peraltro sembra non riscuotere un particolare interesse, probabilmente più legato ai vincoli d'accesso alla Misura che non ad un vero e proprio disinteresse da parte degli agricoltori.

La misura **212**, nonostante i nuovi indirizzi regionali di cui alla DGR 813/2010 ne obbligherebbero l'attivazione, non viene aperta data la non esistenza sul territorio di zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane ai sensi della Dir. CEE 268/75 e s.m.i. diverse dalle zone montane, dal momento che le zone caratterizzate da svantaggi naturali coincidono con le zone montane.

Viene confermata l'apertura della Misura **214** con una dotazione finanziaria relativamente bassa ma commisurata alle effettive possibilità di spesa.

A partire dal 2011 viene attivata anche la misura **215** relativa al pagamenti per il benessere degli animali. La misura intende promuovere l'adesione a comportamenti specifici in grado di aumentare la qualità di vita degli animali. Si ritiene necessario attivare tutte le forme di sostegno all'attività zootecnica.

Viene confermata l'attivazione della Misura **216** relativa al sostegno agli investimenti non produttivi nelle aree agricole. In questo modo anche alcuni interventi di carattere paesaggistico volti alla salvaguardia ed al mantenimento dell'ambiente rurale e della biodiversità legate alla flora ed alla fauna selvatiche potranno trovare una loro specifica forma di sostegno.

Le Misure **221** e **223** vengono volutamente non attivate sul territorio provinciale. Prevale infatti la necessità di salvaguardare e conservare quanto più possibile l'ambiente ed il paesaggio rurale del territorio, e ciò spinge a privilegiare scelte che vadano a sostenere il mantenimento e la cura dei seminativi e delle zone aperte, azioni antitetiche rispetto agli interventi sostenuti dalle due Misure in questione.

La maggiore concentrazione delle risorse è stata attribuita alle Misure **226** (Ente competente, soggetti pubblici diversi dall'ente competente, ed in minima parte ai privati) e **227** (ente competente e privati) allo scopo di realizzare interventi di interesse pubblico sulla superficie forestale, in termini di salvaguardia, di migliore fruizione delle risorse e di ripristino delle aree sosta e dei sentieri. Tale scelta è inoltre rafforzata dalla buona capacità progettuale e realizzativa degli Enti competenti relativamente agli interventi finanziati con queste misure.

Misura 211 – Indennità compensative degli svantaggi naturali degli agricoltori delle zone montane

Beneficiari: Imprenditori agricoli ai sensi del codice civile, singoli o associati.

Forma di sostegno: indennità annua per ettaro di superficie a seminativi e/o pascoli.

L'obiettivo è quello di sostenere l'attività agrozootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale in zone montane spesso poco produttive. La presenza degli agricoltori e degli allevatori in queste zone svolge una funzione di presidio ambientale in quanto garantisce la difesa della biodiversità e del suolo, nonché il mantenimento del paesaggio creato dall'azione antropica. La misura è finalizzata ad aumentare l'impegno – ed il ruolo – degli allevatori nei confronti della tutela dell'ambiente, attraverso l'Innesco ed il mantenimento di processi virtuosi, fornendo ulteriori incentivi agli allevatori che mantengono la loro attività sul territorio, conservando i pascoli e le attività di coltivazione di foraggiere.

Misura 214, sottomisura a) - Pagamenti agroambientali

Beneficiari: Imprenditori agricoli ai sensi del codice civile, singoli o associati, enti pubblici gestori di aziende agricole.

Forma di sostegno: pagamenti forfetari erogati annualmente legati alle tipologie di colture effettuate.

L'ambiente del territorio provinciale è ancora relativamente integro dal punto di vista ambientale, con un alto livello di biodiversità e buono stato di conservazione della qualità delle acque e del suolo. In altri comprensori, soprattutto quelli della piana costiera, la pressione delle attività umane, agricoltura compresa, ha prodotto un veloce deterioramento delle condizioni ambientali, con forti danni alle risorse idriche, alla biodiversità e al paesaggio. In tale contesto si ritiene necessario intervenire per diffondere metodi di produzione agricola a basso impatto ambientale, come l'agricoltura biologica e l'agricoltura integrata, al fine di conservare la biodiversità all'interno dell'agroecosistema, di ridurre lo sfruttamento e l'inquinamento delle risorse idriche, di contenere l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli.

Misura 215 – Pagamenti per il benessere degli animali

Beneficiari: IAP Imprenditori agricoli professionali

Forma di sostegno: Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto L'importo massimo del sostegno è pari a 103,00 euro/anno per UBA ovicaprina, 102,00 euro/anno per UBA bovina da latte e 95,00 euro/anno per UBA bovina da carne. L'impegno è quinquennale

La misura intende promuovere l'adesione a comportamenti o protocolli specifici in grado di aumentare la qualità di vita degli animali, partendo dall'individuazione dei parametri relativi alla gestione aziendale di un allevamento che possono avere una influenza significativa sul benessere dell'animale. Un aumentato livello di benessere degli animali, quando perseguito in azienda, risponde sia ad un criterio di sostenibilità ambientale ed etica sia ad un criterio di miglioramento, nel lungo periodo, delle performance degli allevamenti in relazione agli aspetti qualitativi delle produzioni. Nella realtà zootecnica toscana gli aspetti più critici relativi al benessere si riscontrano negli allevamenti di ovicaprini da latte e bovini in genere, pertanto la misura è indirizzata alle aziende con queste tipologie di allevamento. La finalità della misura è quella di elevare il livello del benessere degli animali negli allevamenti oltre il livello minimo stabilito dalla legislazione vigente e dalle buone pratiche zootecniche (BPZ) definite nell'ambito di uno studio svolto a livello regionale, avendo a riferimento le pratiche ordinariamente impiegate nella realtà zootecnica della nostra regione. La misura contribuisce pertanto, a perseguire l'obiettivo specifico del PSR relativo alla "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate". Essa è inoltre coerente con l'obiettivo generale comunitario di valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, sostenendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio.

Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi (aree agricole)

Beneficiari: Imprenditori agricoli professionali, soggetti gestori delle aree protette (Province, Enti parco, Comuni) e soggetti competenti alla gestione della fauna selvatica

Forma di sostegno: Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto fino al 90% del costo totale ammissibile, elevato al 100% se i beneficiari sono soggetti gestori delle aree protette (Province, Enti parco, Comuni).

La progressiva e costante urbanizzazione del territorio e la diffusione dell'agricoltura intensiva e specializzata, fenomeni che hanno interessato buona parte del territorio regionale negli ultimi 50 anni, tendono a semplificare gli elementi costitutivi ambientali e paesaggistici, apportando notevoli danni alla biodiversità e al paesaggio inteso in tutte le sue componenti. In relazione a tali problematiche, la misura è finalizzata alla tutela e al miglioramento delle risorse naturali dei paesaggi rurali tradizionali nonché dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale; essa, pertanto, contribuisce prioritariamente al conseguimento dell'obiettivo specifico relativo alla "conservazione e miglioramento del paesaggio" ma partecipa anche all'obiettivo specifico relativo alla "conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate". Con la presente misura si intende rispondere ad una molteplicità di esigenze: conservare la biodiversità quale condizione di salvaguardia per specie ed habitat di interesse comunitario ai sensi delle direttive 79/409 e 92/43; favorire l'incremento spontaneo di flora e fauna selvatiche; mantenere gli ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica.

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi

Beneficiari: Amministrazione Provinciale, Comunità Montana o Unioni di Comuni, Comuni e loro associazioni, Enti gestori dei Parchi, Aziende regionali, Agenzie regionali, altri enti regionali, Consorzi di bonifica, Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, singoli o associati, Imprese forestali singole o associate.

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile fino al 100 %.

Con questa misura si vuole migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali e garantire la pubblica incolumità tramite la prevenzione degli incendi boschivi, delle calamità naturali o di altre cause di distruzione dei boschi, nonché la ricostituzione dei boschi danneggiati o distrutti. Il raggiungimento di questi obiettivi ha riflessi positivi anche sulla protezione dell'ambiente e sull'attenuazione del cambiamento climatico. L'esecuzione di interventi collegati a questi obiettivi non ha una ricaduta economica diretta su chi li esegue ma, esaltando la funzione protettiva ed ecologica del bosco, hanno un elevato valore per l'intera collettività.

Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi

Beneficiari: Amministrazione Provinciale, Comunità Montana e Unioni di Comuni, Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, singoli o associati, Imprese forestali singole o associate

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile fino al 100 %.

Gli interventi previsti in questa misura sono rivolti al miglioramento, alla tutela ed alla valorizzazione delle foreste, al fine di potenziare la biodiversità, la conservazione degli ecosistemi forestali anche di grande pregio e il consolidamento della funzione protettiva delle foreste. Inoltre, si vuole garantire la fruibilità del bosco da parte della compagine sociale esaltandone il valore ecologico, sociale, ricreativo, turistico e ambientale e salvaguardandone il valore paesaggistico.

Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

La misura **311**, per le fasi 1, 2 e 3 ha beneficiato di una dotazione finanziaria complessiva di oltre € 1.200.000. Di contro la richiesta agrituristica pare scemare di fronte anche ad una crisi del settore. La disponibilità per l'annualità 2011 non viene azzerata per la necessità di sostenere gli interventi ambientali ed eventualmente di riqualificazione delle strutture esistenti, ma comunque viene sostanzialmente ridimensionata.

Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole

Beneficiari: Imprenditori agricoli professionali, singoli o associati, autorizzati per attività agrituristica o che si impegnano ad ottenere la relativa autorizzazione a conclusione dell'intervento.

Forma di sostegno: contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile fino al 40%, elevato al 50% per investimenti nelle zone montane ai sensi della Dir. 75/268/CEE.

La misura intende promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agroalimentare. Si può esaltare così il ruolo multifunzionale delle aziende agricole, creando nuove opportunità di reddito e di occupazione. Con la diversificazione aziendale è possibile, inoltre, accrescere i livelli di integrazione delle risorse disponibili nelle aree agricole per potenziare la rete di promozione sociale e gli strumenti di prevenzione del disagio.

6.2 PRIORITA' DEL PLSR DELLA PROVINCIA DI MASSA-CARRARA SULL'ANNUALITA' 2011 (ai sensi DGR 813/10)

La Giunta Regionale, a seguito della stipula del protocollo di intesa fra RT, Upi Toscana e Uncem Toscana sulla revisione della programmazione locale sullo sviluppo rurale, avvenuta con DGR 778/2010, con DGR 813/2010 individua gli indirizzi per la revisione dei Piani locali di sviluppo rurale sulla base delle seguenti priorità:

- 1. Interventi a sostegno di comparti in crisi (in particolare zootecnia e cerealicoltura):** è necessario che l'attuale fase di crisi non incida negativamente su alcuni comparti produttivi, già indeboliti da problemi strutturali, che non avrebbero alternative in alcuni contesti territoriali della regione.
- 2. Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestali:** favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo attraverso il prepensionamento e/o l'insediamento di giovani può consentire di ridurre l'età media degli addetti nel settore agricolo e di sviluppare una forma di auto occupazione stabile, particolarmente importante nell'attuale fase di crisi occupazionale dovuta alla ridotta dinamica economica che si registra in quasi tutti i settori produttivi della regione. Ciò anche nell'intento di favorire forme di economia rurale legate alle specificità ambientali, paesaggistiche ed agroalimentari.
- 3. Interventi per infrastrutture e per lavori pubblici di prevenzione delle calamità naturali e di ripristino nel settore forestale** nel rispetto degli elementi di pregio del paesaggio agricolo e forestale: tali interventi, oltre a essere necessari per la prevenzione e il ripristino in collegamento alle sempre più frequenti calamità di origine naturale, sono i classici interventi anticiclici, per riattivare i circuiti produttivi e finanziari, garantendo lavoro e occupazione. Nel contesto attuale tali interventi hanno senso solo se riguardano progetti di veloce attuazione.

I nuovi indirizzi regionali prevedono che almeno il 75% delle risorse libere previste nel piano finanziario unico della Provincia di Massa - Carrara, per l'annualità 2011 devono essere destinate alle misure collegabili

direttamente alle priorità sopra descritte, con alcune misure che devono essere obbligatoriamente attivate. Tenuto conto degli indirizzi regionali, le strategie del PLSR della provincia di Massa-Carrara si concretizzano con la scelta di attivare, per l'annualità 2011, tutte e tre le priorità regionali sopra descritte, come illustrato nello schema di riepilogo che segue, che riporta l'ammontare delle risorse che sono state destinate alle singole misure in rapporto alle singole priorità (in grassetto le misure che devono essere comunque attivate) ed il peso % delle tre priorità sul totale delle risorse libere per l'annualità 2011.

priorità	dotazione finanziaria	Peso % sul totale delle risorse libere
1 <u>Interventi a sostegno di comparti in crisi</u>	<u>115.000</u>	<u>7,5 %</u>
121 Ammodernamento delle aziende agricole	85.000,00	
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	10.000,00	
211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	10.000,00	
212 Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane*	0,00	
215 Pagamenti per il benessere degli animali	10.000,00	
2 <u>Interventi a sostegno della costituzione di nuove imprese agricole e forestali</u>	<u>676.628</u>	<u>43,6 %</u>
112 Insediamento giovani agricoltori	200.000,00	
121 Ammodernamento delle aziende agricole	250.000,00	
122 Migliore valorizzazione economica delle foreste	84.006,00	
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	12.622,00	
311 Diversificazione verso attività non agricole	130.000,00	
3 <u>Interventi per le infrastrutture e per lavori pubblici di prevenzione delle calamità naturali nel settore forestale</u>	<u>673.285</u>	<u>43,4 %</u>
122 Migliore valorizzazione economica delle foreste	5.000,00	
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali - Sottomisura b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali	25.000,00	
125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	10.000,00	
226 Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi	335.000,00	
227 Investimenti non produttivi	298.285,00	
totale	1.464.913,00	94,4 %

* La misura **212**, nonostante gli indirizzi di cui alla DGR 813/2010 prevedono l'attivazione, non viene attivata data la non esistenza sul territorio di zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane ai sensi della Dir. CEE 268/75 e s.m.i. diverse dalle zone montane, dal momento che le zone caratterizzate da svantaggi naturali coincidono con le zone montane.

Dallo schema risulta che il peso percentuale delle risorse assegnate alle 3 priorità (€1.464.913,00) è pari al 94,4% delle risorse libere disponibili per l'annualità 2011 (€ 1.552.922) risultanti dal totale delle risorse assegnate dal Dar (tabella 9 – annualità 2011) alla Provincia di Massa-Carrara e Comunità Montana della Lunigiana al netto dei trascinamenti derivanti da impegni del precedente periodo di programmazione e delle precedenti fasi.

Il peso percentuale delle risorse assegnate a ciascuna priorità sul totale delle risorse libere per l'annualità 2011 traduce in termini finanziari quanto risultante dalla analisi dei fabbisogni, dall'individuazione degli obiettivi e dalla descrizione delle strategie messe in atto con il presente Piano come descritte ai paragrafi precedenti.

7. PREVISIONI FINANZIARIE

La Delibera di Giunta Regionale n. 801/2010 prevede, a partire dalla programmazione delle risorse sull'annualità 2011, l'adozione di un piano finanziario unico, comprendente tutte le risorse assegnate dal Dar (tab. 9) alla Provincia di Massa - Carrara ed alla Comunità Montana della Lunigiana.

A seguito di questa modifica è stato necessario cumulare le risorse assegnate a ciascun Ente per le annualità 2007-11 in un unico piano. Di seguito la tabella riepiloga le risorse assegnate alla Provincia e Comunità Montana per annualità e per totale piano unico.

ASSEGNAZIONE RISORSE 2007-11 PER ANNO						
ENTE	2007	2008	2009	2010	2011	TOTALE 2007-11
Provincia Massa-Carrara	460.399	528.634	518.214	506.944	292.291	2.306.481
Comunità Montana della Lunigiana	2.249.819	2.725.455	2.662.913	2.467.114	1.566.526	11.671.827
Totale Piano Unico	2.710.218	3.254.6088	3.181.127	2.974.058	1.858.817	13.978.308

Gli importi assegnati includono quelli necessari al pagamento degli impegni pluriennali assunti nel periodo di programmazione 2000/06 che per la Provincia di Massa-Carrara e la Comunità Montana della Lunigiana sono relativi:

alla ex Mis. 4 ed all'ex Reg. CE 2079/1992 (ora riuniti nella Mis. 113);

alla ex misura 6 (ora 214);

alla ex. Misura 8.2.1.A (ora Mis. 223);

alla ex. Reg. CE 2080/1992 (ora Mis. 221);

come evidenziato nella tabella seguente:

Trascinamenti	2007	2008	2009	2010	2011	TOTALE 2007-11
Misura 4 (D) Reg. CE 1257/99	13.248	12.837	12.494	12.837	12.837	64.253
Ex Reg. CE 2079/92	4.690	817	0	0	0	5.507
Misura 6 (F) Reg. CE 1257/99	531.574	266.565	155.444	114.913	96.482	1.164.978
Ex Reg. CE 2080/92	16.037	12.485	12.485	12.485	12.485	65.977
Misura 8.2.1.A (I) Reg. CE 1257/99	1.947	1.947	515	0	0	4.409

Di seguito si riporta il piano finanziario unico della Provincia di Massa - Carrara comprendente le risorse e le misure attivate:

PROVINCIA DI MASSA - CARRARA																			
MISURE	2007			2008			2009			2010			2011			TOTALE 2007-11			
	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	TOTALE	ASSEGNATE	LIBERE	
111	azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
112	insediamento giovani agricoltori	1.048.586	1.048.586	0	638.079	567.007	71.072	497.597	377.597	120.000	135.738	0	135.738	200.000	0	200.000	2.520.000	1.993.190	526.810
	preparazione degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	17.938			13.654			52.494			64.425			93.316			241.827		
113	Nuova programmazione - Reg. CE 1698/05		0	0		0	0	40.000	0		18.000	33.588		54.280	26.199		112.280	59.787	
	Trascinamenti : Misura 4 (D) Reg. CE 1257/99		13.248			12.837		12.494			12.837			12.837			64.253		
	Trascinamenti : Reg. CE 2079/99		4.690			817		0			0			0			5.507		
121	ammodernamento delle aziende agricole	501.011	442.461	58.550	1.196.761	1.131.895	64.866	499.049	346.945	152.104	650.234	0	650.234	335.000	0	335.000	3.182.055	1.921.301	1.260.754
	Migliore valorizzazione economica delle foreste	109.162			178.985			99.672			99.692			89.006			576.517		
122	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - pubblico		6.840	0		0	0	0	0		0	0		0	0		6.840	0	
	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - privato		102.322	0		178.985	0	99.672	0		0	99.692		0	89.006		380.979	188.698	
	Trascinamenti : Misura 8.2 (I) (azioni 8.2.2) Reg. CE 1257/99		0			0		0			0			0			0		
123b	accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, sottomisura b) aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali	0	0	0	0	0	0	5.240	5.240	0	25.000	0	25.000	25.000	0	25.000	55.240	5.240	50.000
	miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	0			0			0			21.016			10.000			31.016		
125	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - pubblico		0	0		0	0	0	0		0	21.016		0	5.000		0	26.016	
	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05 - privato		0	0		0	0	0	0		0	0		0	5.000		0	5.000	
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	0	0	0	4.930	4.930	0	5.532	4.888	644	22.411	10.320	12.091	28.352	5.730	22.622	61.225	25.868	35.357
TOTALE ASSE 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"		1.676.697	1.618.147	58.550	2.032.409	1.896.471	135.938	1.159.584	886.836	272.748	1.018.516	41.157	977.359	780.674	72.847	707.827	6.667.880	4.515.458	2.152.422
211	indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	0	0	0	10.730	10.730	0	15.534	15.534	0	26.778	15.534	11.244	36.778	26.778	10.000	89.820	68.576	21.244
212	indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	pagamenti agro-ambientali	531.574			285.063			224.022			212.216			225.595			1.478.470		
214	Nuova programmazione : Reg. CE 1698/05		0	0		18.498	0	68.578	0		97.303	0		97.303	31.810		281.682	31.810	
	Trascinamenti : Misura 6 (F) Reg. CE 1257/99		531.574			266.565		155.444			114.913			96.482			1.164.978		
	Trascinamenti : Reg. CE 2078/99		0			0		0			0			0			0		
215	Pagamenti per il benessere degli animali										0	0	0	10.000	0	10.000	10.000	0	10.000
216	sostegno agli investimenti non produttivi	0			0			0			30.000			30.000			60.000		
	privati		0	0		0	0	0	0		0	30.000		0	30.000		0	60.000	
	ente competente		0	0		0	0	0	0		0	0		0	0		0	0	
	imboschimento di terreni agricoli	16.037			12.485			12.485			12.485			12.485			65.977		
	privati		0	0		0	0	0	0		0	0		0	0		0	0	
	ente competente		0	0		0	0	0	0		0	0		0	0		0	0	
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente		0	0		0	0	0	0		0	0		0	0		0	0	
	Trascinamenti : Reg. CE 2080/99		16.037			12.485		12.485			12.485			12.485			65.977		
	Trascinamenti : Misura 8.1 (H) Reg. CE 1257/99		0			0		0			0			0			0		
223	imboschimento di superfici non agricole	1.947			1.947			515			0			0			4.409		
	privati		0	0		0	0	0	0		0	0		0	0		0	0	
	ente competente		0	0		0	0	0	0		0	0		0	0		0	0	
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente		0	0		0	0	0	0		0	0		0	0		0	0	
	Trascinamenti : Misura 8.2 (I) (azione 8.2.1) Reg. CE 1257/99		1.947			1.947		515			0			0			4.409		
225	pagamenti silvo-ambientali	0			0			0			0			0			0		
	Trascinamenti : Misura 8.2 (I) (azione 8.2.4) Reg. CE 1257/99		0			0		0			0			0			0		
226	ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	483.963			526.451			564.810			545.633			335.000			2.455.857		
	privati		0	0		0	0	21.104	0		0	20.000		0	20.000		21.104	40.000	
	ente competente		483.963			354.980		303.556	0		303.556	0		1.142.788			1.142.499	416.788	
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente		0	0		171.471		240.150	0		0	278.845		0	145.000		411.621	423.845	
	sostegno agli investimenti non produttivi (in aree forestali)	0			0			727.505			767.000			298.285			1.792.790		
	privati		0	0		0	0	40.815	0		0	100.000		0	53.285		40.815	153.285	
	ente competente		0	0		0	0	200.000	0		0	263.010		0	245.000		200.000	508.010	
	soggetti pubblici diversi dall'ente competente		0	0		0	0	486.690	0		0	403.990		0	0		486.690	403.990	
TOTALE ASSE 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale"		1.033.521	1.033.521	0	836.676	836.676	0	1.544.871	1.544.871	0	1.594.112	240.235	1.353.877	948.143	233.048	715.095	5.957.323	3.888.351	2.068.972
311	diversificazione verso attività non agricole	0	0	0	385.003	385.003	0	476.672	476.672	0	361.430	0	361.430	130.000	0	130.000	1.353.105	861.675	491.430
TOTALE ASSE 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"		0	0	0	385.003	385.003	0	476.672	476.672	0	361.430	0	361.430	130.000	0	130.000	1.353.105	861.675	491.430
TOTALE PER ANNO		2.710.218	2.651.668	58.550	3.254.088	3.118.150	135.938	3.181.127	2.908.379	272.748	2.974.058	281.392	2.692.666	1.858.817	305.895	1.552.922	13.978.308	9.265.484	4.712.824

8. COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI STRUMENTI PROGRAMMATICI

8.1 Piano di Sviluppo Rurale 2007 – 13

Il presente Piano è stato redatto secondo quanto disposto dal Documento Attuativo Regionale del PSR della Regione Toscana ed agli atti regionali ad esso correlati. Sulla base delle linee strategiche e sugli obiettivi della programmazione regionale di cui al PSR, svolta l'analisi delle specificità locali, individuati gli specifici fabbisogni, le misure attivate con il presente Piano, sia per l'Area di costa che per il territorio di competenza della Comunità Montana della Lunigiana, sono in linea con le misure previste ed attivabili ai sensi del PSR e del DAR. Il suddetto Piano Locale si presenta, pertanto, come sinergico e complementare all'applicazione del PSR regionale al territorio della Provincia di Massa-Carrara.

8.2 Patto per lo Sviluppo Locale (PASL)

Il Patto per lo Sviluppo Locale (Pasl) tra Regione Toscana e Provincia di Massa-Carrara, approvato nel maggio 2007, prevede come *obiettivo generale* "l'aumento di competitività e di qualità complessiva del territorio, finalizzate a realizzare condizioni di sviluppo e occupazione, da perseguire con una strategia che riesca ad assicurare condizioni durature di successo, di sviluppo economico e occupazionale, di qualità e coesione sociale, in un contesto economico aperto alla competizione globale". Il PASL provinciale individua *tre assi* che identificano gli obiettivi strategici perseguiti dalla programmazione provinciale come linee guida di intervento e sviluppate mediante specifiche *opzioni programmatiche*:

1. sistema delle imprese, dell'innovazione e dei beni culturali
2. sistema delle infrastrutture
3. sistema dell'ambiente

La strategia messa in atto con il presente Piano, risulta complessivamente coerente con gli obiettivi di rafforzamento e recupero degli elementi di competitività dei sistemi economici locali e di rafforzamento del sistema infrastrutturale di area, previsti rispettivamente all'interno degli assi 1 e 2 del PASL. Il PASL prevede inoltre un particolare obiettivo all'interno dell'Asse 3 connesso alla identificazione, messa in rete e valorizzazione delle caratteristiche ambientali, in relazione al quale le azioni strategiche attivate con il presente Piano risultano in piena coerenza, e talvolta sinergiche.

In particolare si evidenziano chiari elementi di coerenza e forti correlazioni sinergiche rispetto ad alcune delle opzioni programmatiche ed alcuni dei progetti attivati all'interno del PASL, quali:

- Progetto speciale area Candia;
- Rischio idraulico e idrogeologico;
- Valorizzazione del settore primario in Lunigiana: progetti specifici sulla filiera del frumento tenero, su allevamento della cinta senese, sulla realizzazione di impianti collettivi destinati alla prima trasformazione di prodotti agroalimentari;
- Istituzione del Distretto Rurale della Lunigiana;
- Interventi di ristrutturazione ed ampliamento di due macelli comunali nel territorio della Lunigiana.

8.3 Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)

Gli aspetti maggiormente rilevanti individuati dal PTC ai fini della pianificazione, si trovano nell'ambito del Titolo II – Disciplina del Territorio Provinciale, Capo I – Disciplina dei sistemi territoriali, con particolare riferimento:

- all' Art. 10 "Sistema territoriale locale Massa-Carrara" dove si sostiene che gli strumenti per il governo del territorio sono finalizzati, tra l'altro, alla valorizzazione delle risorse essenziali in funzione dello sviluppo turistico ed alla protezione idrogeologica del territorio.
- all' Art. 9 "Sistema territoriale locale della Lunigiana" dove si sostiene che gli strumenti per il governo del territorio sono finalizzati alla programmazione di azioni volte alla tutela e salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali, alla valorizzazione ed incentivazione delle risorse che appartengono al sistema territoriale locale Lunigiana, in particolare a rafforzare le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico culturale, attività agrosilvo-pastorali e turismo.

L'attivazione prevista dal presente Piano di misure specifiche volte alla conservazione e valorizzazione dei soprassuoli boschivi (misure 226 e 227), nonché delle misure 132 e 214 volte al consolidamento delle certificazioni di qualità delle produzioni agro-alimentari ed all'adozione di tecniche agricole eco-compatibili, della misura 211 volta a favorire l'agricoltura nelle zone montane, ed infine l'attivazione della misura 125 volta ad interventi infrastrutturali per il miglioramento della mobilità e dei servizi dei territori agricoli, risultano coerenti e complementari agli "obiettivi strutturali" previsti nel PTC, ed in particolare con gli aspetti relativi a:

- *territorio rurale*
 - la salvaguardia delle attività agricole e silvo-pastorali, nonché delle attività produttive ed artigianali compatibili con il sistema, anche attraverso l'integrazione con le attività turistiche connesse con la fruizione dell'ambiente naturale, dell'ambiente rurale e di beni di carattere storico-culturale, con particolare attenzione per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e le risorse ad esse collegate, anche in sinergia e relazione con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale;
 - il riequilibrio della pressione turistica nelle aree costiere attraverso la promozione di possibili attrezzature ed insediamenti turistici al di fuori dell'area propriamente costiera ponendo attenzione alla tutela del paesaggio, nonché promuovendo l'agriturismo e il turismo rurale;
 - consolidamento e difesa del territorio sotto l'aspetto idrogeologico
 - valorizzazione, potenziamento e qualificazione delle attività turistiche soprattutto a vocazione di turismo ecologico, naturalistico, rurale, giovanile e scolastico, escursionistico, agriturismo, valorizzazione del Parco Nazionale dell'Appennino;
 - sviluppo economico integrato tra attività agricole e forestali, produttive e turistiche purchè sostenibili
- *infrastrutture*
 - l'integrazione, in termini di dotazione di servizi adeguati ed infrastrutture efficienti, tra le opportunità turistiche della risorsa litorale-mare e gli ambiti montani del territorio provinciale.

Si rileva inoltre la coerenza delle strategie del presente Piano, tradotte nella scelta delle misure attivate, con quanto previsto dall'art. 13 del PTC che individua, tra le altre, le "risorse agro-ambientali" quali elementi strategici dello sviluppo locale, con particolare riferimento ad elementi fisici (aziende agricole, agriturismo, ricettività rurale, attività produttive), ai prodotti tipici, di nicchia, di filiera, all'ambiente e al paesaggio rurale. Tra gli elementi strutturanti il sistema funzionale sono stati riconosciuti, infatti, nel PTC:

- la "strada del vino" dei colli del Candia e della Lunigiana;
- le aree perimetrare quali "D.O.C. del Candia", "D.O.C. dei colli di Luni" e "I.G.T. Val di Magra";
- le aziende agricole e zootecniche;
- gli agriturismi e le altre strutture del turismo rurale;
- le colture tradizionali con particolare attenzione al castagno;
- i prodotti tipici.

8.4 Piano Pluriennale Economico Sociale del Parco delle Apuane (PPES)

Sulla base delle tre finalità istitutive del Parco delle Apuane, il PPES individua i seguenti obiettivi generali, declinati ciascuno in obiettivi specifici:

- Miglioramento delle condizioni di vita delle Comunità locali
- Tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali
- Realizzazione di un rapporto equilibrato tra attività economiche ed ecosistema.

Per il perseguimento di tali obiettivi la strategia operativa del PPES si articola in una pluralità di linee d'azione, raccolte in aree tematiche, rispetto alle quali le strategie adottate con il presente Piano risultano coerenti e sinergiche:

- la gestione delle risorse naturali,
- la valorizzazione del patrimonio storico-culturale,
- la valorizzazione agro-zootecnica e forestale,
- la promozione del turismo e della fruizione sociale del Parco

In particolare le misure 211, 214, 215, 216, 122, 123 b), 226 e 227, attivate con il presente Piano, prevedono azioni che risultano chiaramente correlate e sinergiche rispetto alle aree tematiche di intervento previste dal PPSSE.

8.5 Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana della Lunigiana

Il Piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana (2006-2009) definisce una strategia di sviluppo fondata su un *macro-obiettivo centrale*, il miglioramento della qualità di vita, quale preconditione per il mantenimento di un accettabile livello di antropizzazione e quindi per lo sviluppo e *tre principi direttori*: la coesione territoriale, l'innovazione, la salvaguardia dell'ambiente.

In particolare la strategia e le misure attivate con il presente Piano risultano coerenti con alcuni degli obiettivi del PSSE, in particolare:

Obiettivo 1 - Valorizzazione della produzione forestale

Obiettivo 2 - Valorizzazione della produzione agroalimentari e dei prodotti tipici

Obiettivo 7 - Garantire un adeguato livello di sicurezza.

Le misure 122, 123b), 226 e 227 agiscono in stretta sinergia con alcuni dei progetti previsti all'interno dell'obiettivo 1, riportati di seguito:

- Sostegno all'avvio del consorzio forestale;
- Ottimizzazione delle risorse legnose;
- Cure colturali ai soprassuoli boscati ed alle aree verdi pubbliche ed in occupazione;

e con il progetto "Forestazione e sistemazione idraulico-forestale" previsto nell'ambito dell'Obiettivo 3.

Allo stesso modo, le misure 132, 214 nello specifico, e la misura 121 e 311 in maniera trasversale, risulta complementare e coerente con alcuni dei progetti previsti dal PSSE nell'ambito dell'Obiettivo 2:

- Progetto strategico per la valorizzazione dei prodotti tipici;
- Progetto strategico agricoltura biologica.

8.6 Strategia Integrata di Sviluppo Locale (SISL)

La SISL predisposta dal GAL Consorzio Lunigiana, in coordinamento la Provincia di Massa Carrara, concertata con gli Enti Pubblici, le associazioni di categoria e di rappresentanza del tessuto socio economico lunigianese, si rivolge all'intero territorio ricompreso nei 14 Comuni lunigianesi.

La SISL, che intende coinvolgere nello sviluppo del proprio territorio in primis i soggetti pubblici per favorire un maggiore coinvolgimento delle imprese e della popolazione, mira a contribuire alla realizzazione di uno sviluppo integrato e sostenibile dell'intero territorio lunigianese.

Il riconoscimento di questo importante ruolo e responsabilità alle istituzioni locali, ha determinato la scelta di assumere come tema catalizzatore principale il "Sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio (culturale, naturale e dei piccoli centri)" e come secondari, il sostegno e promozione della competitività dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzo di nuove conoscenze e nuove tecnologie, la diversificazione dell'ambiente economico rurale ed il miglioramento della qualità della vita delle zone rurali.

Le misure attivate dal presente Piano nei tre assi, da quelle inerenti il miglioramento della competitività nel settore agricolo- forestale, per l'asse 1, a quelle attinenti il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale nell'asse2, a quelle relative al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale, asse 3, agiscono in stretta sinergia con i temi strategici individuati nella SISL.

Le strategie e gli obiettivi individuati nei temi catalizzatori sui quali si è sviluppata la SISL, proprio per la metodologia adottata, risultano coerenti con i tutto il piano di sviluppo rurale e con gli altri strumenti di programmazione provinciali.

9. PROCESSO CONCERTATIVO

Come previsto dall'art. 15 della legge regionale n. 49/1999, per l'elaborazione del PLSR sono state attivate procedure di concertazione con gli attori istituzionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste attive sul territorio, ed altri soggetti direttamente interessati, finalizzate alla ricerca di reciproche convergenze ed alla verifica dei rispettivi orientamenti sulla individuazione e determinazione degli obiettivi.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa che elenca le consultazioni effettuate durante il percorso di stesura del presente atto.

Data	Luogo	Oggetto
16/11/2007	Comunità Montana della Lunigiana	Tavolo Verde provinciale per la presentazione dei contenuti dei primi bandi del PSR
06/12/2007	Provincia di Massa-Carrara	Convocazione dei soggetti della concertazione per la presentazione del PSR della Regione Toscana
21/12/2007	Provincia di Massa-Carrara	Tavolo Verde provinciale per la programmazione finanziaria 2007-2010
22/12/2007	Comunità Montana della Lunigiana	Riunione Comitato tecnico Provincia-Comunità Montana per la valutazione della zonizzazione ai fini del PSR
15/01/2008	Provincia di Massa-Carrara	Riunione conclusiva per la definizione della prima fase di programmazione finanziaria
11/0/2008	Comunità Montana della Lunigiana	Tavolo Verde provinciale su PLSR
28/05/2008	Comunità Montana della Lunigiana	Riunione Comitato tecnico Provincia-Comunità Montana per la stesura del PLSR

23/06/2008	Provincia di Massa-Carrara	Tavolo Verde provinciale per la rimodulazione finanziaria e per la stesura del PLSR
08/09/2008	Provincia di Massa-Carrara	Tavolo Verde provinciale per il Piano finanziario, i criteri di priorità locali e la stesura definitiva del PLSR
16/09/2009	Provincia di Massa-Carrara	Tavolo Verde provinciale per il Piano finanziario, i criteri di priorità locali e la revisione del PLSR
20/08/2009 e 26/08/2009	Comunità Montana della Lunigiana	Riunione con OO.PP. per l'illustrazione degli effetti della rimodulazione finanziaria della C.M. Lunigiana conseguente all'applicazione della D.G.R. n. 513/2009
20/11/2009 e 23/11/2009	Comunità Montana della Lunigiana	Riunione con OO.PP. per l'illustrazione dell'applicazione dei nuovi criteri di priorità approvati con D.G.R. n. 1039/2009 nell'area amministrativa della C.M. Lunigiana
09/02/2010	Comunità Montana della Lunigiana	Riunione con le OO.PP per la rimodulazione finanziaria delle risorse relative all'annualità 2011
10/02/2010	Comunità Montana della Lunigiana	Conferenza dei Sindaci . Rimodulazione finanziaria delle risorse annualità 2011. Utilizzo fondi "pubblici" e attivazione progetti comprensoriali.
27/09/2010	Provincia di Massa-Carrara	Tavolo Verde per la revisione del PLSR

10. UFFICIO RESPONSABILE

Di seguito le indicazioni relative all'ufficio che svolge il compito di unità di coordinamento per l'attuazione del PLSR:

Provincia di Massa-Carrara

Dirigente Settore Agricoltura e Foreste, Caccia e Pesca, Sport

Via Marina Vecchia, 78 – Massa (MS)

Tel.: 0585/816583/573

Mail: s.teani@provincia.ms.it